

3.8 - ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

3.8.1 - Considerazioni generali

Nonostante la lenta ripresa congiunturale verificatasi a livello nazionale, non si può certo affermare che nel 1986 si sia posto un freno allo stato di crisi che, negli ultimi anni, ha caratterizzato il settore industriale in Sicilia.

E' mancato, da parte del potere politico, sia nazionale che locale, uno sforzo consistente al fine di mobilitare tutte le risorse disponibili per investimenti nel campo infrastrutturale, per il sostegno dell'attività produttiva e dell'innovazione tecnologica e per risollevare, conseguentemente, lo stato occupazionale.

Sarebbero stati, infatti, all'uopo necessari, sia una programmata manovra di politica industriale, che decisi interventi pubblici, al fine di rendere convenienti gli investimenti, di attenuare gli svantaggi dell'insularità e incrementare, quindi, la competitività dell'industria siciliana.

Qualche piccolo passo è stato, comunque, intrapreso a livello regionale per superare il concetto tradizionale di intervento assistenzialistico nel settore pubblico industriale: con la legge regionale 18 febbraio 1986, n. 7 sono state, infatti, individuate opportune soluzioni di intervento al fine di consentire agli enti pubblici economici regionali di porre in liquidazione alcune società marginali che penalizzavano irrimediabilmente il bilancio dell'intero gruppo cui esse appartenevano. Si sono, inoltre, adottate valide scelte al fine di sistemare il personale dismissed dal processo produttivo industriale e per avviare i piani di risanamento degli enti in questione.

Anche nell'esercizio finanziario 1986 si deve registrare una buona attivazione dei pagamenti, ma, come riferito in precedenti relazioni, l'accelerazione della spesa non è, comunque, da ascrivere ad un accrescimento della capacità di gestione dell'Assessorato. Piuttosto il motivo è da individuarsi nel continuo incremento dei trasferimenti a favore dei "centri esterni" (ConSORZI ASI, Enti pubblici economici, fondi a gestione separata) nella cui competenza rientra gran parte della gestione della spesa.

Si deve, pertanto, sottolineare l'inadeguatezza delle strutture organizzative dell'Assessorato che richiederebbero invece, una incentivazione della funzione ispettiva al fine di verificare sia l'efficienza che l'efficacia dell'azione di tali organismi (1).

L'analisi finanziaria dello stato di previsione dell'Assessorato mette in luce che, a fronte di stanziamenti definitivi (su entrambi i titoli della spesa) per 1.266.658 milioni, nel corso dell'esercizio sono stati assunti impegni di spesa sulla gestione di competenza per 1.186.441 milioni (93,6%) e sono stati disposti pagamenti per 831.869 milioni (65,6%).

(1) Occorre segnalare che, con ordine di servizio n. 2/86, l'Assessore ha istituito un apposito "gruppo ispettivo" che, nel precedente organigramma dell'Amministrazione, mancava.

E', peraltro, da segnalare il fenomeno dell'incremento notevole dei residui di nuova formazione (354.571 milioni a fronte dei 141.628 milioni del 1985) che è in gran parte ricollegabile alla notevole lievitazione subita dal totale della spesa gestita dall'Amministrazione (nel 1985 gli stanziamenti definitivi erano ammontati a 547.530 milioni).

In notevole diminuzione, rispetto al dato del 1985, si sono riscontrate le economie di spese accertate a chiusura dell'esercizio: 80.217 milioni a fronte dei 194.204 milioni registrati in precedenza (2).

Si deve, inoltre, segnalare lo scarsissimo peso degli stanziamenti per studi e ricerche tendenti a promuovere il progresso scientifico, tecnico ed economico dell'Isola in materia industriale (0,12% degli stanziamenti globali dell'Amministrazione).

3.8.2 - Attività istituzionale

a) Industria

Ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 5 novembre 1949, n. 1182 recante norme di attuazione dello Statuto nelle materie relative all'industria e al commercio, tra le competenze dell'Assessorato rientra la vigilanza sulle imprese di assicurazioni che abbiano la loro sede e che assumano rischi entro i limiti territoriali della Regione.

(2) Tale dato era comunque particolarmente influenzato dal mancato impegno di spesa delle somme autorizzate dalla L.R. 10/12/1985, n. 46 (120 miliardi).

Come riferito nella precedente relazione, l'art. 36 della legge regionale 29 aprile 1985, n. 22, nelle more della costituzione di idonee strutture amministrative, aveva a tal fine autorizzato l'Assessore per l'industria ad avvalersi di enti, nazionali e regionali, e di istituti universitari mediante stipula di apposite convenzioni.

Tale normativa non ha trovato ancora attuazione per le persistenti difficoltà manifestate dall'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (IS.V.A.P.) cui era stata proposta nel 1985 la stipula di una convenzione.

Alla luce dei principi contenuti nella legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1, si può affermare che i Consorzi per le aree di sviluppo industriale dovrebbero costituire uno dei più importanti strumenti operativi della politica industriale regionale: tale legge, infatti, nel quadro degli indirizzi programmatici della Regione, configura tali enti come strumenti di decentramento (art. 1) e indica, come loro obiettivo fondamentale, quello di favorire l'insediamento nelle aree attrezzate delle piccole e medie imprese (art. 3). Per la realizzazione di tali fini è stato previsto (art. 22) che ciascun Consorzio elabori un programma triennale di interventi, al quale deve essere opportunamente collegato il piano annuale predisposto dall'Assessorato. Senonchè, come già rilevato in precedenti occasioni, tale tipo di pianificazione risulta sganciata da una programmazione industriale avente carattere di generalità; per di più, i programmi finora elaborati si sono rivelati, più che piani, dei meri elenchi di interventi da realizzare. Infatti, non si è provveduto ad effettuare nè studi sulla realtà economica regionale e locale, nè analisi economico-finanziarie (tipo quella costi-benefici), nè, infine, sono stati indica-

ti tempi o priorità di realizzazioni.

Tale situazione è aggravata dal quadro istituzionale dei controlli già delineato da questa Corte nella relazione dell'anno precedente: la pur lodevole carica profusa dagli organi di controllo nell'esame dei singoli atti amministrativi (3) non riesce, tuttavia, a supplire il vuoto conseguente alla mancata previsione di un controllo di tipo esterno e neutrale, destinato a valutare soprattutto l'efficienza e l'efficacia della gestione dei Consorzi stessi.

In merito a tale attività, e volgendo ora l'attenzione più specificamente alla gestione svolta nel corso del 1986, sono da segnalare, in maniera oltremodo critica, i seguenti due fatti. Il primo riguarda l'eccessiva lievitazione delle spese per il funzionamento e l'organizzazione dei Consorzi che, rispetto all'anno precedente, si sono, infatti, più che triplicate (4); il secondo consegue alla mancata utilizzazione delle somme previste in bilancio per finanziamenti destinati alla

(3) L'attività di controllo esercitata nel corso del 1986 dall'Assessorato, sulla base dei dati dallo stesso forniti, può essere sintetizzata come segue:

| | | |
|---|----------------|--------|
| Delibere dei Comitati direttivi esaminate | n. 2.287 | |
| Delibere dei Consigli generali esaminate | " <u>140</u> | |
| Totale degli atti esaminati | " <u>2.427</u> | |
| Rilievi o avvertenze emessi | | n. 235 |
| Annullamenti | | " 87 |

(4) Lo stanziamento del capitolo 25002 è stato, infatti, incrementato, rispetto all'esercizio precedente, da 4.000 a 12.000 milioni: tale somma è stata totalmente impegnata e ripartita tra i vari Consorzi.

realizzazione di infrastrutture o servizi polivalenti (capitolo 64956 - 4.000 milioni), per contributi integrativi sulle spese sostenute per opere finanziate da altri enti (capitolo 64958 - 5.000 milioni) e per anticipazioni finalizzate alla acquisizione dei terreni destinati all'insediamento delle iniziative industriali (capitolo 65301 - 25.000 milioni) (5). Le accennate situazioni costituiscono indici inequivoci delle difficoltà incontrate dai Consorzi nel gestire finanche l'ordinario, mentre le strutture assessoriali stentano ancora ad assumere il precipuo ruolo di organi di coordinamento, indirizzo e stimolo delle attività consorziali.

Per quanto riguarda, infine, il piano di interventi per la realizzazione delle opere infrastrutturali di cui all'art. 27 della legge regionale n. 1 del 1984, si deve segnalare che l'Assessorato, accogliendo i rilievi critici svolti dalla Corte nella relazione precedente, ha approvato tale programma all'inizio dell'anno.

Tale tempestività, però, non ha consentito l'avvio di tutti gli interventi previsti (6) e ciò conferma le considerazioni in precedenza svolte in merito alle gravi carenze gestionali da addebitare ai

(5) Su tale capitolo erano disponibili (competenze più residui) ~~f. 59.088~~ milioni, dei quali 24.646 hanno costituito economie d'esercizio e 20.364 perenzioni.

(6) Su un totale di 27 interventi programmati, ne sono stati avviati appena 7, che hanno comportato pagamenti per soli 4.392 milioni a fronte dei 150.000 milioni disponibili.

ConSORZI.

Un tipo di intervento assai proficuo per le imprese è quello esercitato a favore dei Consorzi di garanzia-fidi in quanto tali organismi permettono, soprattutto al piccolo operatore economico, di negoziare una quantità di credito maggiore e a condizioni più favorevoli di quelle che si otterrebbero singolarmente. Ciò nonostante, sui capitoli che prevedono tali interventi si deve registrare una scarsa attivazione finanziaria: innanzitutto, lo stanziamento di 1.500 milioni (capitolo 64909), destinato alla concessione dell'integrazione dei fondi-rischi dei Consorzi di garanzia-fidi, è stato utilizzato in misura inferiore alla metà delle disponibilità.

Inoltre, per l'altro intervento di cui al capitolo 64926 (contributi per concorso sugli interessi delle operazioni finanziarie ex art. 18 della legge regionale 10 agosto 1978, n. 34) si deve evidenziare che, su uno stanziamento di 1.500 milioni, sono stati concessi contributi per appena 307 milioni a favore di 5 CONFIDI.

Tale situazione dovrebbe, pertanto, indurre l'Assessorato a svolgere una più incisiva pubblicizzazione delle agevolazioni regionali a favore dei Consorzi-fidi, onde facilitare così l'accesso al credito per le piccole e medie industrie. L'importo delle integrazioni regionali ai fondi-rischi dei CONFIDI al 31 dicembre 1986 è indicato nella tavola 26.

L'attuazione degli interventi previsti dalla legge 29 maggio 1982, n. 308, in materia di contenimento dei consumi energetici e di impiego di fonti rinnovabili di energia, ha notevolmente impegnato la attività dell'Assessorato che, nel corso dell'anno, ha provveduto, peraltro in modo encomiabile, all'istruttoria di circa 1.200 istanze di concessione di contributi in conto capitale ex art. 6 della citata legge n. 308.

Poichè l'importo complessivo necessario per far fronte alle suddette richieste ammonterebbe a 28.301 milioni, mentre a tal fine sono disponibili solamente i 15.000 milioni di cui al capitolo 64961, lo stanziamento di bilancio si appalesa chiaramente insufficiente. Pertanto, considerato che per gli interventi di cui ai capitoli 64962, 64963 e 64966 non sono pervenute richieste, sarebbe stato opportuno destinare le somme ivi stanziare (ammontanti a complessivi 5.455 milioni) agli altri interventi in conto capitale, come peraltro prevede la stessa legge n. 308.

La crisi del settore dell'industria dei laterizi e della ceramica per l'edilizia aveva indotto il legislatore ad emanare la legge regionale 3 gennaio 1985, n. 11 che prevedeva una serie di interventi diretti ad agevolare le imprese operanti nel settore. Senonchè, se rilevante è stata l'azione esercitata a favore dell'industria dei laterizi, in quanto i 10 miliardi di cui al capitolo 25004 sono stati quasi interamente utilizzati per la concessione dei contributi a 48 imprese (7), minimi sono stati gli interventi a favore dell'industria della ceramica per l'edilizia (8).

(7) Più precisamente sono stati assunti impegni di spesa per 9.987 milioni (99,8%) e disposti pagamenti per 8.054 milioni (80,5%).

(8) Sul capitolo 25005, per il quale la legge di bilancio prevedeva una dotazione di 1 miliardo, sono stati erogati soltanto 53 milioni.

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tutti gli stanziamenti previsti in bilancio e destinati ad incrementare fondi a gestione separata sono stati interamente e sollecitamente trasferiti ai destinatari.

Così sono stati trasferiti all'IRFIS, per confluire nell'unica gestione prevista dall'art. 11 della legge regionale 13 dicembre 1983, n. 119, i seguenti fondi:

- fondo anticipazione contributi ex CASMEZ (capitolo 64945 - 12 miliardi);
- fondo di riserva per pagamento di contributi su interessi per il finanziamento delle scorte (capitolo 64954 - 2 miliardi);
- fondo per il credito alle scorte ed alle commesse (capitolo 65103 - 2 miliardi);
- fondo di garanzia sussidiaria per il credito d'impianto (capitolo 65102 - 2 miliardi);
- fondo per finanziamenti alle industrie Siciliane (capitolo 65116 - 10 miliardi);
- fondo per il credito d'impianto (capitolo 65514 - 58 miliardi).

Relativamente a tali due ultimi fondi, l'Assessorato ha emanato apposite direttive (9) che, per quanto riguarda il credito d'impianto

(9) v. rispettivamente Decreto n. 240 del 19/3/1986 su G.U.R.S. n. 19 del 26/4/1986 e Decreto n. 50 del 18/4/1986 su G.U.R.S. n. 28 del 31/5/1986.

to (destinato, come è noto, al finanziamento dei piani di ristrutturazione di piccole e medie imprese in stato di crisi), hanno consentito l'approvazione di un piano di interventi a favore di 41 imprese industriali ritenute nelle condizioni di superare, mediante l'intervento regionale, lo stato di crisi.

Per quanto riguarda il conferimento di 192 miliardi al fondo a gestione separata istituito presso l'ESPI per le esigenze finanziarie connesse al trasferimento alla R.E.S.A.I.S. S.p.A. del personale dismesso dal processo produttivo, occorre osservare che il suo notevole importo è da connettere con le disposizioni dell'art. 1 della legge regionale 13 febbraio 1986, n. 7 che hanno esteso anche al personale esuberante, rispetto alle esigenze produttive, delle società costituite dall'EMS e dall'AZASI la disciplina di cui alla legge regionale 11 aprile 1981, n. 54.

b) Miniere

Nel settore delle miniere scarsa è stata l'attivazione finanziaria di molti capitoli, soprattutto di quelli che recano stanziamenti per la concessione di contributi per l'acquisto di macchinari per l'escavazione e l'estrazione di materiali lapidei di pregio (capitolo 65569) e per l'esecuzione di opere infrastrutturali nelle zone in cui ricadono bacini marmiferi (capitolo 65570): l'accertamento a consuntivo, relativamente ai predetti due capitoli, di 4.239 milioni di economie di spesa, a fronte di stanziamenti di 4.477 milioni, dovrebbe indurre a riconsiderare l'opportunità di mantenere in bilancio la disponibilità di tali somme destinate ad interventi per i quali non sussie-

stono richieste da parte dei potenziali beneficiari.

Nella precedente relazione, constatando i notevoli ritardi registrati in sede di attuazione, si era paventata la possibilità che l'E-rario regionale si sarebbe dovuto far carico di oneri finanziari aggiuntivi per portare a termine il c.d. "Progetto-obiettivo" per il sostegno del reddito nelle zone interessate dai bacini minerari zol-fiferi, già avviato con la legge regionale 6 giugno 1975, n. 42: il che regolarmente è avvenuto con l'art. 44 della legge di bilancio per l'esercizio finanziario 1986, che ha infatti incrementato di ben 41 miliardi la spesa autorizzata dall'art. 35 della legge regionale n. 1 del 1984.

Sembra opportuno, pertanto, riassumere il costo dell'intervento regionale nel settore, dato che si può trarre dalla tavola n. 27.

Considerato il notevolissimo impegno finanziario finora profuso dalla Regione (229 miliardi), sarebbe opportuno effettuare una approfondita analisi degli eventuali benefici conseguiti con gli interventi in questione: ma già l'esame delle statistiche in tema di occupazione e di reddito medio pro-capite delle zone interessate (10) mostra che non si sono verificati mutamenti tali da far ritenere conseguito, seppure parzialmente, l'obiettivo prefissato. E tale constatazione è anche confermata dal fatto che, per l'estrema lentezza dimostrata in sede attuativa dagli enti beneficiari, la maggior parte dei lavori finanziati è ancora in corso d'esecuzione. A ciò aggiungasi, per quanto riguarda più propriamente l'attività di gestione del 1986, che l'Assessorato solo a fine esercizio ha proceduto all'impegno di spesa dello stanziamento di bilancio destinato al completamento di tali opere e, pertanto, le relative somme hanno concorso ad incrementare

(10) Cfr. Situazione economica della Sicilia 1986, a cura della Direzione regionale della programmazione - Relazioni economiche provinciali.

la già notevole massa dei residui passivi dell'Amministrazione.

Tutti i fondi a gestione separata previsti in bilancio nella rubrica "miniere" sono stati celermente trasferiti allo EMS. Così è avvenuto per il fondo destinato al pagamento di competenze per impiegati ed operai della SOCHIMISI e del settore zolfifero (capitolo 25303 - 61.356 milioni), per quello destinato a far fronte agli oneri derivanti dalla gestione delle miniere di zolfo (capitolo 65558-36.600 milioni) ed, infine, per quello da utilizzarsi per la estinzione delle residue passività della SOCHIMISI (capitolo 65703 - 9.000 milioni).

Un cenno particolare, invece, merita il fondo di cui al capitolo 65568 per le considerazioni che consente di svolgere in merito agli interventi disposti a favore della SITAS S.p.A., collegata dell'EMS, per il completamento del complesso turistico-termale di Sciaccamare. In occasione della relazione relativa all'anno precedente questa Corte, nel riassumere la situazione fino all'emanazione della legge regionale 10 dicembre 1985, n. 46, concludeva affermando che "appare indispensabile che sia fatta piena luce sulla vicenda, accertando le eventuali responsabilità e rimuovendo le cause che hanno finora impedito il decollo di un'iniziativa tanto costosa". Tale affermazione, alla luce anche di quanto si esporrà in seguito, deve essere ancora oggi ribadita

Infatti, come è noto, il cospicuo stanziamento di 120 miliardi, autorizzato con la citata legge n. 46 e destinato a coprire i costi finanziari della SITAS fino al 30 giugno 1985 e a fronteggiare i debiti

dalla stessa contratti per la costruzione degli alberghi (11), alla fine dell'esercizio finanziario 1985 aveva costituito economia; cosicché si è dovuta attendere la legge di assestamento, emanata solamente nel novembre 1986, per riscrivere le predette somme in bilancio. Corollari di tale situazione sono: da una parte, un maggiore aggravio a carico della SITAS per oneri bancari e per quelli conseguenti al mancato ripiano dei debiti nei confronti dei fornitori; dall'altra, un ulteriore ritardo nel completamento dei due stabilimenti in corso d'esecuzione, per i quali si prevedeva l'apertura nel 1987. Entrambi i fatti, comunque, non tarderanno a far risentire la loro negativa influenza che, ancora una volta, potrebbe comportare la necessità di ulteriori onerosi interventi aggiuntivi a carico dell'Eranio regionale.

(11) In merito a tali debiti e costi finanziari, non si ha notizia se il Comitato istituito con l'art. 6 della legge n. 54 del 1980 abbia presentato, ai sensi dell'art. 1, u.c., della L.R. n. 46/1985, la relazione da cui risulti che gli oneri predetti derivano esclusivamente dalle necessità nascenti dalla realizzazione degli alberghi già in attività e in via di completamento. Qualche ulteriore notizia potrà essere fornita allorquando saranno presentati dall'Amministrazione i rendiconti relativi alla gestione del fondo di cui agli artt. 5 e 6 della L.R. 4.6.1980, n. 54, richiesti dalla Corte, ai sensi della legge 25.11.1971, n. 1041, fin dal febbraio 1986.

Per il resto v'è da osservare che la SITAS ha adempiuto a tutte le condizioni poste dalla legge regionale n. 46 per l'erogazione dei prefinanziamenti (12), mentre non si hanno notizie in ordine all'affidamento in concessione di tutte le attività alberghiero-termali disposto dalla legge a seguito del divieto imposto all'EMS di svolgere, direttamente o tramite collegate, tale attività.

3.8.3 - Enti pubblici economici regionali

Dopo i timidi segnali riscontrati nel 1985, il decorso esercizio finanziario è stato caratterizzato da un notevole sforzo di risanamento del settore degli enti pubblici economici regionali.

Innanzitutto con la legge regionale 18 febbraio 1986, n. 7, significativamente intitolata agli "interventi per la razionalizzazione delle partecipazioni regionali", sono state individuate drastiche soluzioni d'intervento al fine di consentire a tali Enti di porre in liquidazione quelle società, economicamente marginali, che penalizzavano irrimediabilmente il bilancio dell'intero "Gruppo" di appartenenza e sono state adottate valide scelte al fine di sistemare il personale dismesso dal processo produttivo industriale.

(12) Il capitale sociale è stato aumentato da 18 a 30 miliardi e sono stati adeguati i patti parasociali e lo statuto sociale ai principi contenuti nella legge n. 46.

Ma tale legge deve essere segnalata soprattutto perchè ha dato l'avvio ai piani di risanamento predisposti dall'ESPI, dall'AZASI e dall'EMS, destinandovi, peraltro, notevoli risorse.

Tuttavia la questione delle partecipazioni regionali, del loro ruolo nell'economia siciliana e del rischio che, attraverso di esse, si continuino a bruciare risorse che potrebbero avere un migliore impiego, non è affatto risolta.

Infatti, pur se un processo di riequilibrio è stato avviato, tuttavia molta strada resta ancora da percorrere per il risanamento economico del settore: ciò trova conferma nella constatazione che, nel 1986, su un totale complessivo di trasferimenti ai fondi di dotazione dei tre Enti, pari a L. 253.394 milioni (13), appena il 25% di tale somma è stato destinato a finalità produttive e di risanamento.

Il restante 75% è stato quanto quasi totalmente finalizzato a "far fronte alle esigenze di gestione interna e delle società collegate", circonlocuzione che, come è noto, non cela altro che le necessità degli Enti per il pagamento di retribuzioni al personale dipendente e di oneri finanziari .

(13) Tale dato ha registrato, rispetto a quello omologo del 1985 (66.049 milioni), un sostanzioso incremento, pari al 284%.

Comunque, a prescindere da tali segnali contraddittori, si deve rilevare che l'attenzione non va posta solamente ed esclusivamente su problemi contingenti, in quanto il riordino istituzionale del sistema delle partecipazioni regionali non è meno urgente del suo risanamento economico.

Per quanto riguarda la situazione dei tre Enti, dall'esame dei dati risultanti dagli ultimi bilanci approvati si può rilevare quanto segue:

a) Ente minerario siciliano

L'Ente nel 1985 ha registrato una perdita di esercizio di 52.568 milioni che, sommata a quella degli esercizi precedenti, porta il disavanzo complessivo a 408.266 milioni, pari a circa il 59% del fondo di dotazione (691.888 milioni).

Il conseguimento di un disavanzo inferiore rispetto a quello presentato nel 1984 (60.531 milioni) è da mettere soprattutto in correlazione alla messa in liquidazione di quelle società collegate (SORAI, SORIM, ELITALIANO, CHIMICA ARENELLA) per le quali non era prevedibile alcuna prospettiva di recupero, mentre i principali fattori che hanno influenzato in maniera negativa la gestione 1985 sono da individuare nella perdita subita dall'Ente per il mancato risanamento dell'ISPEA (23.079 milioni), in una remissione di crediti nei confronti di società collegate per 4.645 milioni in applicazione della legge regionale n. 46 del 1984 (art. 3, 1° comma) ed in una lievitazione di circa l'11% degli oneri per il personale dipendente.

b) Ente siciliano di promozione industriale

Dal bilancio chiuso al 31 dicembre 1985 si evince una perdita d'esercizio di 71.433 milioni che, pur essendo inferiore di circa 3.500 milioni rispetto a quella registrata nell'anno precedente, fa ascendere tuttavia il totale delle perdite accumulate alla cifra di 1.007 miliardi che è di poco inferiore all'importo del fondo di dotazione (1.036 miliardi).

La contrazione del risultato negativo d'esercizio è principalmente dovuta al "taglio dei rami secchi", cioè alla liquidazione di quelle società collegate (IMER, SIACE, FINEDIL, GENALI) che concorrevano da sole per circa il 61% alla determinazione delle perdite dell'intero "gruppo", operazione che è proseguita nel 1986 nei confronti di altre controllate quali il Cotonificio Siciliano, l'Adibel, la Geri Uomo. Tale attività di risanamento ha, comunque, tenuto in debito conto le esigenze dei lavoratori occupati nelle aziende liquidate, lavoratori che, in virtù della citata legge regionale n. 7, sono stati trasferiti alla RESAIS S.p.A. per essere utilizzati nell'ambito di convenzioni con l'Amministrazione regionale o con altri enti pubblici.

Peraltro, la perdita d'esercizio registrata nel 1986 è comunque da addebitare al notevole livello dei costi di gestione, con particolare riferimento a quelli sostenuti per il personale dipendente e per interessi passivi.

c) Azienda asfalti siciliani

La situazione dell'azienda è ulteriormente peggiorata, in quan-

to non solo la perdita dell'esercizio 1985 (9.716 milioni) è superiore a quella registrata nel 1984 (8.722 milioni), ma tale risultato comporta che il totale delle perdite accumulate raggiunge la cifra di 62.001 milioni, pari al 94,7% del patrimonio netto. Detta situazione, che in una società privata avrebbe comportato l'obbligo dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 2446 del codice civile, non va di certo trascurata in un ente pubblico per il quale è necessario, pertanto, un energico intervento per tentare di ripristinare le naturali condizioni di economicità.

La perdita d'esercizio sopra evidenziata attiene per 867 milioni alla gestione propria dell'Ente, mentre per 8.849 milioni deriva dalle partecipazioni in società collegate o controllate.

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 26

INTEGRAZIONI REGIONALI AI FONDI - RISCHI DEI CONFIDI

SITUAZIONE AL 31/12/1986

| CONSORZI | INTEGRAZIONI REGIONALI | | | INTEGRAZIONE REGIONALE AL 31/12/1986 |
|-------------------|------------------------|-----------------------|----------------------|---|
| | AL 31/12/1985 | INTEGRAZIONI DEL 1986 | AL 31/12/1986 | |
| COCAFI CATANIA | 311.000.000 | -- | 311.000.000 | |
| CONFIDAPI CATANIA | 272.000.000 | -- | 272.000.000 | |
| CONFIDI AGRIGENTO | 109.000.000 | 180.200.000 | 289.200.000 | |
| CONFIDI RAGUSA | 109.500.000 | 88.500.000 | 285.000.000 | |
| COPROFI ENNA | 55.000.000 | -- | 55.000.000 | |
| COFIPA PALERMO | 48.000.000 | -- | 48.000.000 | |
| · APIFIDI CATANIA | -- | 100.000.000 | 100.000.000 | |
| CONFIDI TRAPANI | -- | 136.000.000 | 136.000.000 | |
| CONFIDI MESSINA | -- | 192.000.000 | 192.000.000 | |
| TOTALI | 991.500.000 | 696.700.000 | 1.688.200.000 | |

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 27

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE AL "PROGETTO-OBIETTIVO"

Situazione al 31/12/1986

| DESTINATARI DEL FINANZIAMENTO | L.R. n. 42/75 | L.R. n. 105/82 | L.R. n. 1/84 | L.R. n. 57/85 | TOTALI |
|-------------------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|------------------------|
| CONSORZIO ASI AGRIGENTO | 24.600.000.000 | 11.100.000.000 | 61.547.525.000 | 39.000.000.000 | 136.247.525.000 |
| CONSORZIO ASI CALTANISSETTA | 21.600.000.000 | 1.200.000.000 | 3.777.475.000 | - | 26.577.475.000 |
| CONSORZIO ASI ERNA | 23.600.000.000 | 1.100.000.000 | 8.160.000.000 | - | 32.860.000.000 |
| COMUNE DI LERCARA FRIDDI | 3.200.000.000 | 1.200.000.000 | 11.515.000.000 | - | 15.915.000.000 |
| COMUNE DI RIESI | 1.000.000.000 | - | - | 1.000.000.000 | 2.000.000.000 |
| E.M.S. | 1.000.000.000 | - | - | - | 1.000.000.000 |
| FONDO INC. INDUSTRIALI | 15.000.000.000 | - | - | - | 15.000.000.000 |
| TOTALI | 90.000.000.000 | 14.600.000.000 | 85.000.000.000 | 40.000.000.000 | 229.600.000.000 |

3.9 - ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

3.9.1 - Considerazioni generali

Anche nel decorso esercizio finanziario l'Assessorato dei lavori pubblici ha dimostrato un buon grado di efficienza per le iniziative intraprese e per la capacità progettuale evidenziata, come, peraltro, dimostra, in generale, sia l'elevato rapporto (94,8%) tra impegni di spesa (1.414 miliardi) e stanziamenti (1.491 miliardi), che la conseguente scarsa significatività delle economie di spesa accertate a fine esercizio (77 miliardi, pari al 5% circa degli stanziamenti). Si è rivelato, invece, abbastanza modesto (12,9%) l'indice relativo al rapporto fra i pagamenti effettuati (193 miliardi) e gli stanziamenti di competenza.

Tale fenomeno non può essere recepito acriticamente, ma va, invece, analizzato in relazione ad alcuni fattori che, pur non essendo misurabili specificatamente, tuttavia è da ritenere che concorrano alla sua formazione.

Una prima considerazione, infatti, riguarda l'influenza esercitata sulle procedure di spesa dai tempi tecnici necessari per l'esecuzione delle opere. V'è da notare a tal proposito che, come in precedenti esercizi, l'Assessorato ha continuato a finanziare lavori di importo unitario talvolta ingente e/o, comunque, di notevole impegno tecnico: cosicchè sono stati pattuiti tempi di esecuzione alquanto ampi che, conseguenzialmente, finiscono per condizionare fisiologicamente la dinamica della spesa.

Sotto altra angolazione, la lentezza delle procedure di spesa nella fase successiva alla concessione dei finanziamenti da parte dell'Assessorato va posta, invece, in relazione con le disfunzioni procedurali riscontrabili nella gestione delle opere pubbliche da parte degli enti locali (in particolare dei comuni) (1). In tale settore si deve,

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

peraltro, rilevare una certa inadeguatezza dell'attività ispettiva e di vigilanza svolta dall'Assessorato al cui miglioramento potrebbero notevolmente contribuire, oltre che il potenziamento del personale in servizio presso l'Ispettorato tecnico, anche una opportuna modifica dell'art. 4 della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21: tale norma, infatti, come è noto, consente interventi sostitutivi per l'espletamento delle gare d'appalto e la consegna dei lavori solamente dopo tre mesi dal perfezionamento dei pareri tecnici e delle autorizzazioni e concessioni necessarie, attività che sfuggono alla diretta conoscenza dell'Assessorato.

Per l'esecuzione di opere pubbliche, nel corso del 1986, sono stati assunti impegni sul titolo II della spesa pari a circa 925 miliardi secondo la tipologia indicata nel seguente prospetto:

| LAVORI | IMPORTO | | OPERE | |
|--|-----------------|-----|-------|-----|
| | VALORE | % | N. | % |
| - Eseguiti dall'Assessorato (2) | 326.628.496.462 | 35 | 391 | 39 |
| - Affidati in concessione (3) | 38.000.000.000 | 4 | 7 | = |
| - Finanziati ex art. 21 l.r.19/ /1972 | 560.734.782.236 | 61 | 597 | 61 |
| T o t a l i | 925.363.278.698 | 100 | 995 | 100 |

- (1) In sede di esame dei rendiconti amministrativi presentati dai comuni su somme relative a lavori finanziati anche di recente, si è potuto, infatti, frequentemente riscontrare un'eccessiva frattura temporale tra la data in cui sono stati accreditati i fondi necessari per l'esecuzione delle opere e quella di avvio delle procedure di affidamento dei lavori. Lentezze operative si evidenziano anche per altri adempimenti, quali la verifica dei luoghi prima della consegna dei lavori e l'esecuzione di indagini geologiche.
- (2) Tramite gli Uffici del Genio civile e del Genio civile Opere Marittime.
- (3) Ex art. 41 della l.r. n. 21/1985.

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'attività contrattuale posta in essere direttamente dall'Amministrazione viene, invece, riassunta nel seguente prospetto in funzione delle modalità di scelta del privato contraente:

| | IMPORTO | OPERE | |
|---------------------------|-----------------|-------|-----------|
| | VALORE | % | N. % |
| - Licitazione privata | 90.783.091.200 | 27,8 | 52 13 |
| - Trattativa privata | 118.035.291.630 | 36,1 | 61 15 |
| - Cottimo fiduciario | 116.317.163.632 | 35,7 | 280 71 |
| - Amministrazione diretta | 12.950.000 | | 1 0,5 |
| - Appalto concorso | 1.480.000.000 | 0,4 | 1 0,5 |
| T o t a l i | 326.628.496.462 | 100,0 | 391 100,0 |

Dall'esame di tali ultimi dati si rileva il sempre crescente ricorso fatto dall'Amministrazione alle procedure di affidamento dei lavori a trattativa privata e a cottimo fiduciario: tali modalità hanno, infatti, raggiunto l'incidenza del 71% circa sul valore complessivo dei lavori direttamente eseguiti dall'Assessorato. Tale fenomeno solamente in minima parte dipende dalla natura delle prestazioni che consentono il ricorso a dette procedure (art. 36, lett. f. della legge regionale n. 21 del 1985), mentre è da registrare un frequente utilizzo, per motivi d'urgenza, degli strumenti di cui agli artt. 36, lett. c), e 39 della citata legge soprattutto per quanto riguarda gli interventi in materia di opere idriche e di quelle dipendenti da calamità naturali.

Contrariamente a quanto osservato nelle precedenti relazioni, si è riscontrata una notevole diminuzione delle perizie di variante e suppletive (92 a fronte delle 140 registrate nel 1985) eccedenti i limiti di

cui all'art. 23, 1° comma, della legge n. 21 (4).

Anche in materia di revisione dei prezzi contrattuali si è constatata una netta inversione di tendenza; a fronte dei 57 elaborati revisionali esitati nel 1985 recanti un maggior onere di 2.564 milioni, si devono registrare nel 1986 28 conteggi revisionali esaminati per un maggior onere di 301 milioni (5).

Un'ultima considerazione riguarda l'applicazione che ha avuto nel corso del 1986 la legge regionale 29 aprile 1985, n. 21.

I profili generali di tale legge nonché le problematiche connesse alla sua entrata in vigore sono stati ampiamente trattati nella precedente relazione. Pertanto, in questa sede e relativamente alle norme che sono attualmente applicabili (6), è sufficiente rilevare che il 1986 ha rappresentato un anno di maturazione e di affinamento dell'attività interpretativa relativa alle nuove disposizioni. Si deve a tal proposito segnalare che l'Assessorato, con circolare n. 1610 del 14 maggio 1986, ha illustrato esaurientemente tutti gli aspetti fondamentali della legge n. 21, coordinandone le disposizioni con quelle contenute in precedenti leggi e fornendo dettagliate direttive in ordine alla sua applicazione. Inoltre, l'Amministrazione, in applicazione

-
- (4) Tali perizie hanno comportato maggiori oneri per circa 22 miliardi.
- (5) Tale dato, comunque, non è del tutto significativo del fenomeno, in quanto, come è noto, alla revisione dei prezzi contrattuali si provvede anche con le somme all'uopo a disposizione nel quadro economico del progetto (10% circa dei lavori a base d'asta) o con le somme che residuano dal ribasso d'asta.
- (6) E' noto, infatti, che l'applicazione degli artt. 3 e 4 della l.r. n. 21 (programmazione della spesa) è stata rinviata al 1987 dall'art. 12 della l.r. 31/12/1985, n. 57.

dell'art. 34, 5° comma, della più volte citata legge n. 21, ha emanato, seppure con sei mesi di ritardo rispetto ai termini fissati, un decreto col quale si approvano gli schemi di bando-tipo relativi a pubblici incanti, licitazione privata, appalto-concorso e concessione che risultano, peraltro, correttamente predisposti in osservanza delle vigenti norme in materia di lavori pubblici.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari della gestione, si segnala che sono stati quasi totalmente utilizzati, in termini di impegno, gli stanziamenti di competenza (1.414 miliardi pari al 94,8%). Sono stati effettuati pagamenti per 193 miliardi (12,9% degli stanziamenti definitivi), mentre i residui alla fine dell'esercizio sono risultati pari a 2.209 miliardi dei quali 1.222 di nuova formazione (+28,7% rispetto ai 948 miliardi registrati nel 1985).

3.9.2 - Attività istituzionale

a) Edilizia

Il piano decennale per l'edilizia agevolata, previsto dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, è pervenuto all'ultimo biennio di programmazione. Nel corso del 1986 l'Assessorato ha, pertanto, continuato ad avviare gli interventi previsti nei precedenti bienni, il cui stato d'attuazione al 31 dicembre 1986 (secondo dati forniti dall'Amministrazione

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

relativi al 2° e 3° programma biennale) risulta essere il seguente:

| Destinatari degli interventi | Numero di alloggi | | |
|------------------------------|--------------------|-----------------|-----------------|
| | <u>programmati</u> | <u>ultimati</u> | <u>in corso</u> |
| - Cooperative | 3.973 | 3.541 | 432 |
| - Imprese | 3.660 | 3.308 | 392 |
| - Comuni e II.AA.CC.PP. | 317 | 195 | 122 |
| T o t a l i | 7.950 | 7.034 | 906 |

Da tale prospetto si evince che il grado di attuazione degli interventi è alquanto avanzato (88,4%), tranne per alcune strozzature che si notano relativamente alla gestione dei comuni e degli IILAACC.PP. in conseguenza, probabilmente, della notoria più lenta capacità operativa di tali enti.

Sempre in tema di edilizia agevolata l'Assessorato ha, inoltre, previsto l'utilizzazione di taluni fondi residui della citata legge n. 457 e della legge regionale n. 94 del 1982 per complessivi 50 miliardi che dovrebbero consentire la costruzione di circa 850 alloggi.

Nel corso del 1986 sono stati, inoltre, emessi 56 provvedimenti concessivi di contributi in conto interessi su mutui individuali per l'acquisto o la costruzione di abitazioni (art. 9 della legge n. 25 del 1980): a tale titolo sono stati erogati contributi per complessivi 1.265 milioni.

Nel settore dell'edilizia sovvenzionata si è dato un notevole impulso agli interventi volti alla realizzazione di chiese, centri sociali ed opere di urbanizzazione dei quartieri popolari: infatti, lo stanziamento di 35 miliardi all'uopo previsto (capitolo 68351) è stato interamente impegnato. Incertezze e difficoltà interpretative si devono,

invece, registrare in merito alle modalità di ripartizione delle somme (35 miliardi) destinate alla costruzione di alloggi a carattere popolare nei comuni della Valle del Belice (legge regionale 28 gennaio 1986, n. 1 - capitolo 68533) (7).

Le disponibilità del capitolo 68357 (40 miliardi) sono state quasi interamente impegnate per l'esecuzione dei seguenti interventi:

| | | |
|--------------------------------------|--------------|-------------------------|
| - nuove opere di edilizia scolastica | n. 52 | £ 20.479.854.995 |
| - nuove opere di edilizia pubblica | <u>n. 27</u> | <u>£ 18.306.145.875</u> |
| | n. 79 | £ 38.786.000.970 |

Sono state, inoltre, finanziate 15 perizie di variante comportanti oneri per complessivi 1.186 miliardi.

In merito a tale tipo di interventi, che sono attuati in esecuzione della legge regionale 25 luglio 1969, n. 23, si ribadisce la necessità di operare un'attenta riconsiderazione della materia, soprattutto al fine di ripartire più adeguatamente le competenze tra Amministrazione regionale ed enti finanziati.

Per quanto riguarda, infine, l'edilizia relativa ad enti di culto

(7) A valere su tale capitolo è stato emesso a fine anno un decreto che impegnava globalmente le somme stanziato al fine di evitare che le stesse costituissero economie di spesa. Analogamente, e per gli stessi motivi, l'Amministrazione ha operato relativamente agli interventi previsti al capitolo 70796 (manutenzione straordinaria degli alloggi popolari e di opere pubbliche comunali ubicati nella Valle del Belice). Su tali decreti, peraltro, non si è ancora esaurito il procedimento di controllo.

ed istituzioni di assistenza e beneficenza, occorre notare che le somme all'uopo stanziare ai capitoli 68355 e 68356, per complessivi 55 miliardi, sono state quasi per intero impegnate per l'esecuzione di 149 interventi.

Poichè la realizzazione delle opere in questione avviene a cura delle Amministrazioni comunali e provinciali, ai cui legali rappresentanti vengono accreditate le somme occorrenti, si dovrebbe provvedere al potenziamento dell'attività di vigilanza sulla loro esecuzione. L'Amministrazione ha, infatti, comunicato di aver incontrato notevoli difficoltà nell'espletamento di tali compiti, in quanto finanche le richieste di dati inerenti all'appalto di lavori rimangono spesso inevase, al punto che, per talune amministrazioni locali, si è dovuto ricorrere ad interventi sostitutivi.

b) Viabilità

Il settore della viabilità è quello che, nell'ambito delle competenze dell'Assessorato dei lavori pubblici, risentirà maggiormente gli effetti del trasferimento di funzioni alla province regionali operato ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9. Infatti, a decorrere dall'esercizio finanziario 1987, l'art. 7 della legge regionale 30 dicembre 1986, n. 35 ha soppresso il capitolo relativo alle spese di manutenzione delle strade regionali (capitolo 29051), mentre, dalla denominazione del capitolo 68901, è stata eliminata la previsione delle competenze regionali in merito alla viabilità intercomunale.

Relativamente a tale ultimo capitolo, lo stanziamento dell'esercizio 1986, pari a 150 miliardi, è stato interamente impegnato per il fi

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nanziamento di 70 opere, secondo la seguente suddivisione provinciale:

| PROVINCIA | FINANZIAMENTI | | |
|---------------|---------------|-----------------|--------------|
| | NUMERO | IMPORTO | % IMPORTO |
| Agrigento | 20 | 41.748.520.000 | 28,2 |
| Caltanissetta | 2 | 7.790.000.000 | 5,3 |
| Catania | 6 | 15.524.979.000 | 10,6 |
| Enna | = | = | = |
| Messina | 19 | 42.305.858.000 | 28,4 |
| Palermo | 14 | 31.583.285.000 | 21,2 |
| Ragusa | 4 | 2.256.354.000 | 0,5 |
| Siracusa | = | = | = |
| Trapani | 5 | 7.119.000.000 | 4,8 |
| T o t a l i | 70 | 148.527.977.000 | 100 |

A valere sullo stesso capitolo sono state finanziate 9 perizie di variante e suppletive, fenomeno che, rispetto all'esercizio precedente, si è notevolmente attenuato.

In merito alla ripartizione territoriale dei finanziamenti, v'è da osservare che la situazione risultante dalla precedente tabella è fortemente influenzata dal fatto che l'Assessorato, finora, ha operato in base alle richieste ed ai progetti presentati dagli enti locali: il quadro dovrebbe risultare più coerente con la predisposizione, a decorrere dal 1987, di programmi di spesa da elaborare, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 21 del 1985, in relazione a criteri obiettivi e programmatici.

In merito all'intervento regionale disposto con la legge 28 dicem

bre 1984, n. 113, per la prosecuzione dei lavori di costruzione dell'autostrada Messina-Palermo, rispetto al quadro fornito nella precedente relazione (8) si deve riferire soltanto che il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha reso parere favorevole sullo schema di convenzione con il Consorzio per l'autostrada Messina-Palermo: talchè è stato emesso, ma soltanto a maggio del corrente anno, il relativo provvedimento assessoriale di approvazione della convenzione in questione, decreto per il quale, peraltro, non si è ancora esaurito il procedimento di controllo.

c) Opere marittime

Poichè il programma regionale delle opere marittime e portuali, previsto dall'art. 4, 3° comma, della legge regionale n. 21 del 1985, verrà attuato solamente nel corso del 1987, la gestione assessoriale del settore in esame (che ha comportato interventi di ammontare finanziario, peraltro, di solito cospicuo) è sfuggita ad ogni logica programmatica, che si rivela, invece, quanto mai necessaria in una regione a vocazione marittima come la Sicilia ove è elevata la richiesta di servizi portuali proveniente dagli utenti del mare.

Dal punto di vista contabile, anche la rubrica in esame ha registrato un buon dinamismo delle procedure di spesa (9): tale situazione

(8) V. Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1985 - pagg. 231-232.

(9) La rubrica 4 (Opere marittime), a fronte di stanziamenti di competenza di 60.058 milioni, ha registrato impegni per 59.988 milioni (99,8%) e pagamenti per 3.140 milioni (5,2%). Tale percentuale lievita al 26,6% considerando anche i pagamenti in conto residui.

è da mettere soprattutto in relazione con la circostanza che i lavori relativi agli interventi in questione sono progettati e diretti dall'Ufficio del Genio civile per le opere marittime che, come è tradizione, ha fornito anche nel 1986 un ottimo apporto in termini tecnici ed organizzativi.

Le somme impegnate per gli interventi di cui al capitolo 69451 (54.945 milioni) sono state destinate per circa l'86% al finanziamento dei progetti volti alla realizzazione di opere di completamento e miglioramento delle strutture portuali esistenti, mentre il residuo 14% è stato utilizzato per lavori di difesa dal mare degli abitati.

d) Opere idrauliche

Occorre premettere che il settore richiederebbe un sollecito intervento legislativo (soprattutto in materia acquedottistica), onde tentare di eliminare le cause dell'attuale situazione caratterizzata da una improduttiva dispersione degli interventi.

Tale fenomeno, peraltro, è in massima parte conseguente all'eccessiva frammentazione delle competenze attuata dalla vigente legislazione di settore (10): talchè il disegno riformatore dovrebbe, innanzitutto, ricondurre ad unità tale quadro, individuando un unico centro responsabile della gestione delle acque che, comunque, dovrebbe essere

(10) Nel settore delle acque si assiste alla coesistenza di competenze tra gli Assessorati regionali dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, del territorio ed ambiente, nonchè dell'Ente Acquedotti siciliani.

chiamato ad operare in un chiaro e preciso contesto programmatico.

Volgendo ora lo sguardo alla attività di gestione curata dall'Assessorato nel corso del 1986, degni di particolare menzione sono gli interventi attuati per l'esecuzione di opere idrauliche (capitoli 69902 e 69917), di acquedotti (capitoli 69901 e 69919), di reti idriche (capitolo 69918) e di lotti funzionali di schemi idrici (capitolo 69920): su tali capitoli, infatti, sono stati disposti finanziamenti per circa 378 miliardi, alcuni dei quali finalizzati alla definitiva soluzione dei gravi problemi di approvvigionamento idrico che si sono registrati in zone particolarmente carenti (Agrigento, Palermo, Caltanissetta).

e) Opere in dipendenza di pubbliche calamità naturali

Sicuramente efficace si è dimostrata l'azione svolta dall'Assessorato per il ripristino delle opere pubbliche distrutte o danneggiate da calamità naturali. Infatti, non solo i principali capitoli che recano stanziamenti per tali interventi (capitolo 70301 - 50 miliardi; capitolo 70314 - 10 miliardi; capitolo 70315 - 40 miliardi) sono stati interamente impegnati per l'esecuzione dei lavori in questione, ma si è potuta riscontrare anche una soddisfacente tempestività nella loro esecuzione da collegare, peraltro, al pressochè costante utilizzo degli interventi d'urgenza o di somma-urgenza ex R.D. 15 maggio 1895, n. 350.

f) Opere varie

Per quanto riguarda i lavori di costruzione dell'aerostazione

passengeri dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, non vi sono da segnalare rilevanti novità rispetto al quadro delineato nella precedente relazione. Infatti, la perizia di variante e suppletiva che si era resa necessaria per adeguare le strutture e gli impianti a sopravvenute nuove norme tecniche, non è stata ancora approvata in quanto trovasi tuttora all'esame dei competenti organi tecnici. Relativamente, poi, all'andamento dei lavori (che avrebbero dovuto aver termine il 16 marzo 1987), si segnala che all'impresa esecutrice è stata concessa una proroga dei termini contrattuali al 14 luglio 1987, mentre risultano emessi cinque stati di avanzamento per un ammontare complessivo di 6.754 milioni, pari al 17% dell'importo complessivo di 39.600 milioni risultante dal progetto aggiornato e economicamente al 30 aprile 1981. E' lecito, pertanto, dubitare che le opere possano essere ultimate entro i termini previsti.

3.10-ASSESSORATO DEL LAVORO, DELLA PREVIDENZA, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'EMIGRAZIONE.

3.10.1 - Considerazioni generali

Nel corso del 1986 il quadro legislativo nelle materie di competenza dell'Assessorato non ha registrato particolari innovazioni, fatta eccezione per il settore degli interventi assistenziali a lavoro dei dipendenti di aziende in crisi (leggi regionali 12 marzo 1986, n. 12 e 28 marzo 1986, n. 17).

Pertanto, l'attività dell'Assessorato è proseguita nel solco degli strumenti esistenti, mentre si avverte sempre più l'esigenza di porre mano sollecitamente alla revisione del suo modulo organizzativo (soprattutto nel settore della formazione professionale), al fine di poter contribuire, nell'ambito di una azione regionale ovviamente intersettoriale, alla soluzione del drammatico problema siciliano della disoccupazione (1).

L'analisi finanziaria dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato evidenzia innanzitutto un incremento di circa il 45% delle risorse: infatti gli stanziamenti definitivi sono lievitati da 469 miliar-

(1) A tal fine si segnala che il tasso di disoccupazione (calcolato a fine aprile) a livello regionale ha raggiunto nel 1986 il 16% delle forze di lavoro, rispetto a circa il 15% dello stesso periodo dell'anno precedente, al 14,2% del 1985 e al 14% del 1984. Fonte: Situazione economica della Sicilia 1986 - a cura della Direzione generale della programmazione presso la Presidenza della Regione.

di del 1985 agli attuali 681 miliardi, con particolare destinazione verso gli interventi per il collocamento della manodopera a causa di nuovi interventi legislativi.

Sono stati assunti impegni di spesa sulla competenza dell'esercizio per complessivi 654 miliardi che hanno rappresentato il 96% dei corrispondenti stanziamenti.

L'importo dei pagamenti di competenza è stato di 528 miliardi, pari al 77,6% delle previsioni definitive, dato che colloca il tasso di attivazione finanziaria dell'Amministrazione notevolmente al di sopra di quello medio registrato in campo regionale (40% circa). E' da segnalare, comunque, che tale risultato è notevolmente condizionato dai pagamenti disposti sulla rubrica 4 (334 miliardi pari al 63% del totale dei pagamenti) i quali, come è noto, sono costituiti da trasferimenti al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati.

E' da registrare un buon tasso di smaltimento dei residui passivi (64,4%) che, dagli iniziali 194 miliardi, si sono ridotti a 14. A questi si sono aggiunti 125 miliardi di residui di nuova formazione (1985-118 miliardi) per un totale di 139 miliardi (2).

(2) Circa il 69% di tale importo (86 miliardi) deriva dalla gestione della rubrica 5 (formazione ed addestramento professionale), ove tale fenomeno è da mettere principalmente in relazione con il ritardo con cui gli Uffici del lavoro e della massima occupazione procedono a revisionare i rendiconti presentati dagli enti di formazione.

3.10.2 - Attività istituzionale

a) Previdenza ed assistenza

Anche nel 1986 la gestione degli interventi in materia previdenziale ed assistenziale si è risolta in larga misura in erogazioni di sussidi straordinari a favore di organismi vari (patronati, associazioni di lavoratori e sindacati) che svolgono attività di assistenza e tutela dei lavoratori.

I criteri seguiti nella ripartizione dei contributi in questione non si discostano sostanzialmente da quelli adottati negli anni passati: pertanto, tenuto conto di tale situazione di cristallizzazione dell'intervento regionale, si devono reiterare in merito le osservazioni svolte nelle precedenti relazioni, soprattutto per quanto riguarda la necessità di incrementare, non solo dal punto di vista quantitativo ma in specie sotto l'aspetto qualitativo (3), l'attività di vigilanza svolta dall'Assessorato.

Al fine di ovviare ai cronici ritardi registrati negli anni passati in punto di corresponsione degli assegni familiari agli artigiani,

-
- (3) A tal fine si segnala la necessità che i verbali ispettivi evidenzino anche i seguenti dati:
- a) la situazione contabile dei proventi e delle spese relative all'anno precedente a quello cui il sussidio si riferisce;
 - b) i dati riassuntivi e statistici dell'attività esercitata con indicazione della qualità delle prestazioni fornite e sui risultati conseguiti;
 - c) i risultati del rendiconto dell'esercizio, nonchè l'elenco nominativo dei componenti degli organi amministrativi e di controllo dell'ente.

ritardi causati soprattutto dalla tardiva stipulazione con l'I.N.P.S. della convenzione prevista dall'art. 1, 2° comma, della legge regionale 31 luglio 1970, n. 26, nella precedente relazione si era auspicato una diversa determinazione della durata della convenzione di che trattasi.

Il legislatore si è fatto carico di tale suggerimento, talchè, con l'art. 65 della legge di bilancio, si è disposto che la predetta convenzione potrà essere stipulata anche per un triennio: tale innovazione, però, non ha trovato attuazione nel 1986 e l'Assessorato, ancora una volta, non è riuscito a perfezionare nei termini dell'esercizio l'accordo con l'I.N.P.S. e, conseguenzialmente, a tale Istituto non è stata versata la somma di 25 miliardi a tal fine stanziata al capitolo 33007

b) Collocamento della manodopera

E' noto che gli interventi regionali in materia di collocamento dei lavoratori vengono totalmente effettuati tramite il Fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento dei lavoratori disoccupati e, pertanto, l'attività dell'Assessorato nel comparto si sostanzia in meri trasferimenti di fondi, la cui utilizzazione è di conseguenza correlata al grado di efficienza della citata gestione autonoma.

Desti, pertanto, viva preoccupazione l'andamento di tale gestione nel corso dell'esercizio finanziario 1985, per i dati che si desumono dalla relazione del collegio dei revisori allegata al relativo rendiconto approvato dall'Assessorato nel corso del 1986. Infatti, a chiusura del predetto esercizio, sono stati registrati un avanzo di gestione di 89.482 milioni e giacenze di casea pari a 186.901 milioni.

La notevole consistenza di tali dati finali, nonchè

la loro impennata in termini percentuali, pari rispettivamente a + 62,3% e + 84% rispetto agli omologhi dati dell'esercizio precedente, soprattutto se confrontate con le pressanti esigenze sociali sottese a tali interventi, mettono in luce l'esistenza di ampi margini di operatività che non sono stati appieno sfruttati nel corso del 1985.

E' auspicabile, pertanto, che il Fondo operi in avvenire assicurando un sufficiente grado di funzionalità negli interventi e una completa utilizzazione delle risorse regionali trasferite, in modo da conseguire pienamente gli obiettivi posti dalla legislazione di settore. D'altra parte, considerato che, per i motivi in precedenza esposti, le erogazioni al Fondo sono risultate esuberanti rispetto alle effettive esigenze di gestione, sarebbe necessario adottare una più oculata politica dei trasferimenti che, nel 1986, sono ammontati a 24.215 milioni per la parte corrente e 250.000 milioni per spese d'investimento destinate al finanziamento dei cantieri di lavoro.

c) Formazione professionale

La notevole importanza che il settore della formazione professionale riveste nell'ambito della politica regionale riguardante il mercato del lavoro e la cospicua entità dei mezzi finanziari che esso, anche in futuro, è destinato ad assorbire (4), esigono ormai un'improcrastinabile intervento legislativo che, a distanza di un decennio dall'emanazio

(4) Il bilancio pluriennale per il triennio 1986/1988 prevede infatti una destinazione di risorse a favore del progetto "formazione professionale" pari a complessivi 843.116 milioni.

ne della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, attui finalmente una riforma complessiva del settore formativo.

La Corte, in precedenti relazioni, aveva individuato le linee di tale azione riformatrice principalmente nella rifondazione della struttura amministrativa dell'Assessorato (costituzione di un Osservatorio regionale del mercato del lavoro, di una Agenzia pubblica per la formazione professionale e di un apposito servizio ispettivo) e nella riorganizzazione della complessiva gestione delle attività formative: tale analisi trova ora conferma nel contenuto della relazione conclusiva della Commissione d'indagine sull'applicazione della legge regionale n. 24 del 1976 nominata nel mese di maggio del 1984 dall'Assemblea regionale (5).

Intanto, nel corso del 1986, ha trovato prosecuzione l'attività dell'Assessorato nel solco degli strumenti giuridici esistenti. Infatti, è stato approvato il piano formativo 1986/1987, il quale, per lo svolgimento di 1.707 corsi (6), ha comportato una spesa di 138 miliardi (impegnata sui capitoli 34109 e 34110) che registra un incremento del 10% circa rispetto a quella destinata all'anno formativo 1985/1986 (125 miliardi).

(5) Tale relazione è stata approvata nella seduta del 13 febbraio 1986.

(6) Per tali corsi è prevista la frequenza di 30.351 allievi per un totale di 1.746.240 ore di insegnamento.

Nonostante l'impiego di tali ingenti risorse, risulta tuttavia difficile prevedere il possibile sbocco occupazionale che la frequenza di tali corsi potrà offrire agli allievi: tale considerazione è infatti dettata dalla constatazione che il predetto piano viene approvato annualmente al di fuori di qualsiasi ottica programmatoria generale ed intersettoriale e senza un adeguato supporto conoscitivo relativo alla struttura del mercato del lavoro (7).

Relativamente poi all'attività di vigilanza esercitata dall'Amministrazione sul regolare svolgimento dell'attività corsuale e sul corretto impiego delle somme corrisposte agli enti di formazione, è da segnalare con tono particolarmente critico la circostanza che, nonostante le ripetute sollecitazioni effettuate dalla Corte in sede di precedenti relazioni volte ad ottenere un'intensificazione dell'attività ispettiva, per ben 4696 corsi, relativi agli anni formativi compresi tra il 1979 e il 1985, non è stata ancora effettuata da parte dei competenti Uffici del lavoro e della massima occupazione la revisione contabile dei relativi rendiconti.

(7) Sotto tale ultimo profilo si segnala che, al 31 dicembre 1986, l'intero stanziamento del capitolo 34051 (600 milioni) destinato a studi, ricerche ecc. in materia di formazione professionale, ha costituito economia di spesa.

Nè la situazione sembra offrire migliori prospettive per il futuro, tenendo conto che l'introduzione del nuovo servizio di cassa, disciplinato dalla circolare assessoriale n. 31 del 3 aprile 1986, pur se ha consentito un più efficace controllo contabile sulla gestione di ciascun ente, tuttavia, in punto di revisione dei rendiconti, non assicura lo stesso grado di tempestività del sistema precedente (8). Di conseguenza appare sempre più problematica la possibilità di azzeramento dell'arretrato in materia, peraltro più volte promesso all'Assessorato.

In ordine al servizio di orientamento professionale di cui all'art.9 della legge regionale n. 21 del 1976, servizio che si esplica tramite l'assistenza fisico-psichica e le visite mediche a favore degli allievi dei corsi di formazione professionale, va sottolineato che la spesa di cui al capitolo 34052, prevista in 1.655 milioni, è stata utilizzata per attuare gli interventi in questione tramite il convenzionamento, oltre che con i tradizionali istituti privati specializzati nella materia (IRPS, COSPES,

(8) Prima dell'emanazione della circolare citata nel testo, l'erogazione dei finanziamenti agli enti di formazione avveniva in tre soluzioni, l'ultima delle quali era condizionata alla dichiarazione, da parte dell'U.P.L.M.O., di regolarità del rendiconto attinente la gestione precedente. Con il nuovo meccanismo, invece, l'intero finanziamento affluisce agli appositi conti correnti, prescindendosi da ogni accertamento di regolarità delle precedenti gestioni: tale fatto influisce negativamente sulla tempestività della verifica dei rendiconti, anche se resta fermo l'obbligo della presentazione di questi, pena la mancata ammissione dell'ente a gestire i corsi dell'anno successivo.

CESPA), anche con l'Università agli Studi di Palermo, il cui intervento ha, però, carattere sperimentale e limitato alla sola provincia di Palermo.

Nell'attuazione degli interventi contributivi per l'acquisto di macchinari e attrezzature dei Centri di formazione professionale (capitoli 74051 e 74206) sono riscontrabili ritardi e lentezze (9) evidenziati dalla cospicua massa di residui, pari a 18.242 milioni che costituisce segno indubbio di una scarsa capacità di spesa dell'Assessorato.

Un'ultima annotazione meritano le iniziative di formazione e qualificazione professionale a favore dei soggetti portatori di handicap: infatti, occorre evidenziare che, pur se l'Assessorato da tempo finanzia con le procedure ordinarie attività formative volte a favorire il processo di integrazione sociale di tali soggetti, sullo stanziamento del capitolo 34111, pari a 1.000 milioni, non sono stati assunti impegni di spesa e, pertanto, a chiusura dell'esercizio finanziario, ha costituito per intero economia. Ciò è da collegare, come è stato ampiamente illustrato al capitolo 3.7 della presente relazione, ai vari ostacoli che si sono frapposti all'attuazione del piano triennale di interventi in favore

(9) Basti pensare che i decreti d'impegno delle somme stanziare negli esercizi finanziari 1984, 1985, e 1986 sono stati ammessi a registrazione solamente nel gennaio 1987, in quanto l'Amministrazione non aveva completato l'istruttoria relativa (acquisizione delle richieste degli enti gestori, emissione di parere della Commissione regionale per la formazione professionale, controllo dei preventivi).

dei soggetti portatori di handicap approvato con la legge regionale 28 marzo 1986, n. 16.

d) Interventi in favore dei lavoratori emigrati

Rispetto al quadro fornito nella precedente relazione, nel corso del 1986 non si sono riscontrate novità degne di segnalazione. Ancora una volta si deve evidenziare, pertanto, l'insoddisfacente grado di operatività della legislazione di settore (10) che fa presupporre una certa caduta di attenzione, a livello sia legislativo che amministrativo, nei confronti della problematica del reinserimento degli emigrati. Tale considerazione trova supporto in due constatazioni: la prima trae origine dallo stato di attuazione degli interventi in questione desunto dall'apposito elaborato predisposto per tutte le leggi di spesa a cura dell'Assessorato del bilancio e delle finanze: da tale documento risulta infatti che, a fronte di disponibilità aggiornate al 31 dicembre 1986 (sia per le spese correnti che per quelle in conto capitale) pari a 164.283 milioni, erano stati complessivamente assunti impegni di spesa per 111.424 milioni (67,8% delle previsioni) ed effettuati pagamenti per appena 96.225 milioni (58,5% delle previsioni); le economie di spesa ammontavano a 53.984 milioni (32% delle previsioni). Ovviamente tale situazione non richiede alcun commento.

(10) Legge regionale 4 giugno 1980, n. 55 e successive modificazioni ed integrazioni.

Sotto altro profilo si devono, invece, evidenziare i "tagli" subiti dalla rubrica 4 ad opera delle disposizioni della legge di assestamento. Il bilancio di previsione, per gli interventi in questione, aveva autorizzato una spesa complessiva di 34.703 milioni (18.050 per la parte corrente e 16.653,6 per quella in conto capitale): a seguito delle riduzioni degli stanziamenti operati con la legge regionale n. 33, le previsioni definitive ammontano ora a complessive 28.045 milioni, registrando, quindi, un decremento di circa il 19% rispetto a quelle iniziali.

Relativamente agli interventi più rilevanti attuati nel corso del 1986, è da segnalare che sono state completamente trasferite ai Comuni le somme stanziare al capitolo 34414 (12.000 milioni) per l'erogazione dei contributi previsti dall'art. 10 bis della legge regionale n. 55 del 1980, mentre lo stanziamento del capitolo 74603 (10.000 milioni), destinato al concorso regionale nel pagamento degli interessi sui mutui concessi ai lavoratori emigrati per l'acquisto, il rinnovo o la trasformazione di immobili per uso abitativo, è stato utilizzato in minima parte (impegni per 782 milioni). Tale constatazione riguarda anche molti altri capitoli della rubrica (34359, 34364, 34405), con l'eccezione di quello destinato a far fronte ad interventi contributivi a favore delle associazioni di emigrati e degli enti e patronati che si occupano di emigrazione, il quale è stato infatti interamente impegnato ed erogato ai destinatari.

A tali profili va aggiunta la circostanza che neanche nel 1986 è stato attivato il fondo di rotazione istituito con l'art. 15 della citata legge regionale n. 55. Infatti, il competente Comitato di gestione ha in-

contrato notevoli difficoltà operative e tecniche in merito ai criteri e modalità da adottare nei finanziamenti e nello stesso esame dello schema di convenzione che dovrà essere stipulata con gli istituti di credito.

Le considerazioni fin qui svolte mettono in luce la necessità che, al fine di una corretta realizzazione degli intenti normativi, gli interventi regionali pervengano ad un sufficiente livello di funzionalità e vengano, inoltre, maggiormente indirizzati a finalità di diretto sostegno degli emigrati.

3.11 - ASSESSORATO DELLA SANITA'

3.11.1 - Considerazioni generali

Affermare che il problema "sanità" costituisce uno dei più gravi tra i tanti in cui attualmente si dibatte la Sicilia, è compito abbastanza semplice: è sufficiente a tal fine considerare il modesto livello di efficienza e di qualità riscontrabile nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, il continuo incremento delle risorse che il settore assorbe o le problematiche di ordine istituzionale e amministrativo che affliggono il comparto. Ma allorché, partendo dalla constatazione di tale situazione di fatto, si voglia procedere ad un'analisi delle cause che l'hanno generata e delle soluzioni percorribili per venir fuori dall'attuale stato di ricorrente emergenza, tale ufficio si dimostra alquanto difficoltoso in considerazione dell'estrema complessità del sistema sanitario.

Tuttavia, questa Corte, nello sforzo di inserire la propria attività di referto nell'ottica di una visione moderna di tale funzione, ritiene che l'intera normativa di settore richieda una rimediazione globale ed organica, facendo comunque salvi i punti più qualificanti della riforma sanitaria attuata con la legge 23 dicembre 1978, n. 833 e con la legge regionale 12 agosto 1980, n. 87.

A tal fine, onde garantire al sistema un chiaro quadro di riferimento, sembra prioritario affrontare il problema delle Unità sanitarie locali relativamente all'aspetto sia istituzionale che amministrativo. Sotto tale profilo si dovrebbe intervenire innanzitutto sul sistema dei controlli sugli atti delle UU.SS.LL.: l'oggetto di tale azione potrebbe consistere, da una parte, nell'attuazione delle previsioni della leg

ge regionale 23 dicembre 1985, n. 52, che, come è noto, istituì un Comitato regionale di controllo sugli atti delle UU.SS.LL. ma rinviò ad una legge successiva l'emanazione delle norme relative alla composizione ed al funzionamento di tale Comitato, nonché alle modalità dei controlli stessi; dall'altra parte, l'occasione potrebbe essere propizia per rivedere alcuni aspetti del vigente sistema che si presenta in effetti alquanto farraginoso.

Da altra angolazione l'organo legislativo, al fine di tonificare maggiormente l'efficienza e la managerialità di gestione, potrebbe intervenire a rimuovere l'eccessiva politicizzazione del settore (peraltro da più parti lamentata), nonché a dare maggiore chiarezza al rapporto tra comitato di gestione e direzione tecnica delle UU.SS.LL..

E' di tutta evidenza, però, che, per una corretta realizzazione di tali interventi riformatori, sarà indispensabile che le strutture operative dimostrino una effettiva e concreta capacità di amministrare il comparto.

Relativamente a tale aspetto si deve, invece, constatare che, nel corso del 1986, l'Assessorato non ha operato a livelli di sufficiente funzionalità, come dimostrano, peraltro, alcuni risultati della gestione finanziaria, quali il notevolissimo incremento registrato sia dai residui passivi (873 miliardi a fronte dei 325 del 1985) che dalle economie di spesa (227 miliardi contro gli 87 dell'esercizio precedente).

Si deve, comunque, dare atto all'Amministrazione di aver particolarmente attivato le competenze attribuitele dalla legge in materia di programmazione, di indirizzo e coordinamento degli organi delle UU.SS.LL.: sono stati, infatti, disposti, come si avrà modo di specificare nel successivo paragrafo, numerosi interventi sostitutivi nei confronti degli organi delle UU.SS.LL., nonché le necessarie visite ispettive.

Nel corso dell'anno sono state, inoltre, emanate apposite direttive alle Unità sanitarie locali per assicurare uniformità di indirizzo nella formazione dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1986 (1) e nella chiusura delle contabilità (2).

A tal proposito si deve rammentare che nel 1984 (3) questa Corte aveva auspicato una accurata indagine statistica da parte dell'Assessorato, al fine di verificare se l'aumento della spesa sanitaria corrente fosse influenzato da un ipotizzato massiccio ricorso ad ambulatori privati convenzionati.

A tal fine occorre segnalare che l'Amministrazione ha trasmesso i dati richiesti relativamente al 1985 e al 1986 (4) e ha fatto, inoltre, presente non solo di aver chiesto chiarimenti alle UU.SS.LL. circa alcune anomalie riscontrate, ma di aver anche fornito alle stesse apposite direttive circa l'opportunità di procedere al convenzionamento esterno con nuovi specialisti solamente in presenza di obiettive necessità (5), nonchè di intensificare i controlli sistematici sulle prescrizioni dei medici convenzionati.

Nel prendere positivamente atto di tali interventi (6), si deve,

(1) Circolare n. 34844 del 29/2/1986.

(2) Circolare n. 36845 del 10/12/1986.

(3) V. Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio 1983 - pag. 185.

(4) Per un esame dei suddetti elaborati v. paragrafo successivo.

(5) Circolare n. 2438 del 19/8/1986.

(6) I risultati di tale azione, però, stentano ancora a realizzarsi per come risulta dalle considerazioni che saranno svolte al successivo paragrafo 2 in sede di esame della rubrica 2.

comunque, auspicare che agli stessi venga dato ulteriore notevole impulso, poichè appare quanto mai necessario eliminare le cause (prima fra tutte la mancata approvazione (6 bis) del piano sanitario regionale) che attualmente non assicurano un soddisfacente grado di governabilità della spesa sanitaria. Infatti, secondo elaborazioni del Servizio centrale della programmazione sanitaria presso il Ministero della Sanità aggiornata al secondo trimestre del 1986, la spesa corrente delle UU.SS.LL. siciliane avrebbe raggiunto il notevolissimo importo di 4.121 miliardi a fronte dei 3.455 miliardi preventivati per l'intero esercizio 1986. Talchè è facilmente ipotizzabile, come, peraltro, è accaduto in passato, la necessità di nuove massicce anticipazioni regionali che, nelle more degli interventi statali, sopperiscano alle esigenze connesse alla prosecuzione delle prestazioni sanitarie in Sicilia.

Per concludere, si deve ribadire che è vivamente sentita da parte di tutti i cittadini l'esigenza di un costante impegno di tutti gli organi, sia legislativi che amministrativi, competenti a provvedere nel settore, al fine di attuare concretamente il disposto dell'art. 36 della Costituzione che, come è noto, garantisce la tutela della salute "come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività"

Passando ora all'esame degli aspetti finanziari della gestione, l'esercizio 1986 ha fatto registrare, in termini globali, l'assunzione d'impegni di spesa sulla competenza per 4.420 miliardi, a fronte di stanziamenti definitivi di 4.646 miliardi. I pagamenti in conto competenza sono ammontati a 3.547 miliardi, pari al 76,3% degli stanziamenti: tale livello registrato dal tasso di attiva-

(6 bis) La "proposta" di piano sanitario regionale per il triennio 1987-89, approvata dalla Giunta di Governo, trovasi all'esame della competente Commissione legislativa dell'A.R.S..

zione finanziaria non deve, però, illudere circa una reale buona capacità di spesa dell'Amministrazione. Infatti, tale dato è quasi totalmente determinato dai trasferimenti effettuati per il finanziamento delle spese correnti delle Unità sanitarie locali (3.045 miliardi, pari a circa l'86% dei pagamenti complessivi sulla competenza).

I residui passivi provenienti dalla competenza ammontano a 873 miliardi (7) registrando così un notevolissimo incremento (+ 168,6%) rispetto all'omologo dato del precedente esercizio (325 miliardi). I residui passivi al 31 dicembre 1986 assommano a 1.094 miliardi, pari a circa il 10% del totale dei residui dell'intera Amministrazione regionale (10.121 miliardi).

Altro dato negativo che, infine, caratterizza il settore è costituito dai 227 miliardi che, a fine esercizio, hanno costituito economia di spesa: l'83,2% di tali somme (189 miliardi) deriva dalla rubrica 6 (Fondo sanitario regionale).

3.11.2 - Attività istituzionale

a) Assistenza sanitaria ed ospedali

Nonostante il cospicuo aumento delle risorse destinate al settore (694 miliardi rispetto ai 239 dell'esercizio 1985: + 190% circa),

(7) Tale dato è composto principalmente dai residui passivi della rubrica 6 (Fondo sanitario regionale), pari a 467 miliardi (53%) e dalla rubrica 2 (Assistenza sanitaria ed ospedaliera), pari a 359 miliardi (41%).

va rilevato che non si è verificato alcun miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi. Tale assunto è facilmente verificabile ove si consideri l'attuale situazione ospedaliera dell'intera regione che si presenta, infatti, gravemente deficitaria in termini assoluti di posti-letto (4,90 ogni mille abitanti), per lo stato degli immobili (in alcuni casi addirittura fatiscenti), nonché, infine, per la inadeguatezza della loro tipologia che non consente, talvolta, neppure la installazione di presidi diagnostici e terapeutici al passo con i tempi.

E' noto che, in atto, in Sicilia esistono 95 stabilimenti ospedalieri, oltre a 3 Policlinici, con una capacità ricettiva totale di 23.775 posti-letto. Occorre porre in evidenza che la rete ospedaliera è, però, costituita in massima parte da vecchi conventi riconvertiti o da edifici già destinati a civile abitazione e riadattati. Ben 28 stabilimenti sono stati costruiti da oltre 200 anni e non sono più suscettibili di ristrutturazione; altri 29 ospedali sono ubicati in vecchie strutture, pur se adeguabili alle moderne esigenze di igiene e tecnica sanitaria, 24 ospedali sono di nuova costruzione, ma attivati prima del loro completamento; solo 8 stabilimenti, infine, sono di nuova realizzazione e non hanno bisogno di rilevanti interventi.

Ma anche la rete dei presidi sanitari extraospedalieri (che nella nuova organizzazione prospettata dalla legge di riforma sanitaria hanno un'importanza pari a quella degli ospedali) necessita di ammodernamento e di completamento. Purtroppo, l'attuale suddivisione territoriale delle UU.SS.LL. ha spesso determinato una sperequazione della dotazione poliambulatoriale: per esempio, mentre l'U.S.L. 58 di Palermo è dotata di quattro presidi poliambulatoriali extraospedalie-

ri, la n. 62 ne è sprovvista, così come la n. 33 e la n. 57 che non hanno neppure un presidio ospedaliero.

Considerato, inoltre, che le strutture pubbliche esistenti assicurano attualmente l'esecuzione di una modesta percentuale delle prestazioni richieste dagli utenti (8) e che l'importo dei rimborsi per ricoveri in istituti di cura all'estero (o presso enti altamente specializzati non convenzionati) continua a lievitare di anno in anno (9), si avrà un quadro pressochè completo della grave situazione in cui attualmente versa l'assistenza sanitaria pubblica. Tale quadro non si discosta da quello più volte rappresentato in passato da questa Corte: in tali occasioni si era, peraltro, prospettata l'opportunità che l'Amministrazione concentrasse i propri sforzi nella realizzazione di presidi ospedalieri, onde tentare di porre riparo alle carenze ed inefficienze sopra individuate.

Ma proprio in tale settore si devono, invece, registrare delle risultanze decisamente negative: infatti, mentre le rilevanti spese correnti previste ai capitoli 41716 (somme destinate a sopperire alle urgenti indifferibili esigenze connesse alla prosecuzione delle prestazioni sanitarie nell'anno 1985 - 155 miliardi) e 41717 (integrazioni del finanziamento della spesa sanitaria parte corrente relativa

- (8) Sulla base di dati statistici forniti dall'Amministrazione e aggiornati fino al 3° trimestre 1986, a fronte di 35.338.182 richieste di prestazioni specialistiche provenienti dall'utenza, ne risultavano eseguite presso presidi pubblici e strutture ospedaliere 6.560.508 (18%), mentre ben 28.777.674 (82%) sono state avviate al convenzionamento esterno.
- (9) V. l'analisi che si effettuerà in prosieguo in sede di esame della rubrica 6 "Fondo sanitario regionale".

all'esercizio finanziario 1984 - 137 miliardi)) sono state tempestivamente trasferite alle UU.SS.LL., si deve segnalare con preoccupazione la grave stasi delle erogazioni delle spese in conto capitale.

Infatti, occorre tener presente che sugli stanziamenti complessivi del titolo II, pari a 395.189 milioni, sono stati disposti pagamenti per soli 24.658 milioni: si è registrato, quindi, un tasso di attivazione finanziaria di poco più del 6%, che raggiunge il 9,5% solamente aggiungendo anche la gestione dei residui (10). Parallelamente, i residui passivi di nuova formazione hanno raggiunto la cifra di 356.234 milioni (11), pari al 41% circa di quelli globalmente registrati dall'intera Amministrazione della sanità. Di contro alla prospettata bassa attivazione finanziaria della spesa a livello di pagamenti è, invece, da far presente che notevole è stata la propensione dell'Amministrazione a programmare l'impiego delle risorse disponibili e, conseguenzialmente, ad impegnare la spesa (12). Sono stati fra l'altro predisposti i programmi di utilizzo dei finanziamenti a favore delle UU.SS.LL. (capitolo 81505 - 145 miliardi) e dei Policlinici universitari (capitolo 81502 - 50 miliardi), nonché il piano d'interventi per

(10) Disponibilità 308.808 milioni - pagamenti 32.551 milioni.

(11) Tale importo ha subito, rispetto all'omologo dato del 1985 (222.506 milioni), un incremento del 60%.

(12) A fronte di stanziamenti definitivi del titolo II - rubrica 2 pari a 395 miliardi sono stati assunti impegni di spesa per 381 miliardi (96,4%).

il riassetto delle strutture edilizie ospedaliere ed extraospedaliere previsto dalla legge regionale 28 febbraio 1986, n. 8 (capitolo 81357 - 73 miliardi, capitolo 81506 - 2 miliardi; capitolo 81451 - 30 miliardi; capitolo 81358 - 24,7 miliardi). Tale complessiva azione programmatica, a differenza di quanto accadeva negli anni precedenti, è stata avviata in tempi utili (13), ma tale tempestività, come si è in precedenza dimostrato, non ha consentito l'avvio dei vari interventi in corso d'esercizio: pertanto, è da ribadire la necessità che vengano rimosse al più presto le cause della viscosità della spesa (14), onde consentire così alle strutture sanitarie pubbliche di raggiungere quel livello di efficienza nella prestazione dei servizi che è auspicato da tutta la collettività siciliana.

Per effetto del D.L. 29 agosto 1984, n. 528, convertito in legge 31 ottobre 1984, n. 733, alle Regioni è stata data facoltà di autorizzare le UU.SS.LL. a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti ad integrazione del finanziamento della spesa sanitaria corrente per l'esercizio 1984. La Giunta regionale nel 1985 ha deliberato l'autorizzazione all'assunzione di un mutuo di 137.252 milioni: tale somma, accreditata dal Ministero del Tesoro sull'apposito conto corrente intrattenuto dalla Regione presso la Tesoreria centrale dello Stato, è

(13) Le deliberazioni della Giunta regionale con cui si approvavano i programmi di cui infra nel testo sono state emesse nei mesi di aprile e maggio 1986.

(14) Tali cause possono essere individuate in connessione, da una parte, alla lentezza registrata nell'attivazione dei programmi, dall'altra, con i tempi di realizzazione delle opere di edilizia ospedaliere che continuano a rivelarsi estremamente lunghi, anche a cagione del frequente ricorso a perizie di variante e suppletive.

stata iscritta al capitolo 41717 e interamente trasferita alle UUSSLL..

Per completare il quadro degli interventi del settore, è sufficiente riferire che anche nel 1986 lo stanziamento di 3 miliardi previsto al capitolo 41706 è stato interamente ripartito tra i centri trasfusionali e le associazioni dei donatori volontari di sangue, secondo un piano predisposto dall'Ispettorato tecnico-sanitario dell'Assessorato. Relativamente, infine, ai contributi sulle spese di viaggio e soggiorno sostenute da pazienti che ricorrono a strutture pubbliche o private ubicate fuori dal territorio regionale e anche all'estero, la relativa spesa (capitolo 41714) è risultata di 1.380 milioni contro i 952 milioni erogati nell'esercizio precedente.

Un'ultima considerazione merita l'attività esercitata dall'Assessorato per la gestione del "Fondo Investimenti ed Occupazioni" (F.I.O.) istituito dalla legge 26 aprile 1982, n. 181. Va ricordato che, con delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (C.I.P.E.) del 6 febbraio 1986, a valere sui fondi 1985 sono stati assegnati alla Regione siciliana 82.243 milioni destinati al completamento di 4 stabilimenti ospedalieri (Ospedale Barone Romeo di Patti, Ospedale civile di Sciacca, Ospedale regionale di Messina e complesso ospedaliero di Acireale). Nel corso dell'esercizio, sulla base di una prima assegnazione di 40.983 milioni affluita al capitolo 81356, sono stati approvati i progetti inclusi nel programma e contestualmente erogate le anticipazioni nella misura del 40% prevista dalla normativa.

b) Igiene pubblica

Relativamente agli interventi previsti dal "Piano contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti o psicotrope" di cui alla legge regionale 21 agosto 1984, n. 64, si deve premettere che tale normativa ha avuto finora una limitatissima attuazione, soprattutto a causa delle inadempienze dei vari enti preposti all'esercizio concreto delle funzioni in materia di prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza. Le 23 Unità sanitarie locali sedi dei servizi per l'accertamento degli stati di tossicodipendenza sono state ripetutamente sollecitate e diffidate dall'Amministrazione a porre in essere gli adempimenti necessari all'ampliamento degli organici disposto dalla citata legge n. 64 e alla conseguente copertura dei posti, nonché alla costituzione dei Centri di accoglienza e di orientamento e al potenziamento delle attrezzature per i laboratori di analisi cliniche.

Stante la perdurante inadempienza, l'Assessorato ha proceduto agli interventi sostitutivi di cui all'art. 29 della legge regionale 12 agosto 1980, n. 87, nominando 18 commissari "ad acta" presso altrettante Unità sanitarie locali.

Volgendo ora lo sguardo ad aspetti più specifici della gestione, occorre segnalare che, per l'impiego dei fondi destinati al finanziamento delle attività di prevenzione delle tossicodipendenze, solo alcune UU.SS.LL. hanno presentato, entro i termini fissati, i piani di utilizzo e fra questi solamente quello della U.S.L. 26 è stato ritenuto meritevole di finanziamento (646 milioni imputati al capitolo 41956). L'Assessorato ha ritenuto opportuno, pertanto, riaprire i termini, fissandoli al 31/3/1987.

Non essendo pervenute istanze di contributi per spese di primo impianto al fine di favorire la costituzione di comunità terapeutiche residenziali, lo stanziamento di 1.200 milioni, di cui al capitolo 41957, ha costituito a fine esercizio economia di spesa.

Per quanto riguarda i finanziamenti per iniziative sociali e culturali idonee a favorire la prevenzione delle tossicodipendenze e il reinserimento sociale degli ex tossicodipendenti, è da notare che un numero alquanto limitato di comuni ha inoltrato i relativi programmi, dimostrando, comunque, una scarsa conoscenza del fenomeno e di adeguati modelli d'intervento. Talchè è stato disposto un solo finanziamento per un importo di 769 milioni (capitolo 41958) e, pertanto, l'Assessorato ha ritenuto necessario riaprire i termini, impartendo, ulteriori indicazioni e suggerendo modelli d'intervento per facilitare la formulazione dei programmi stessi.

Per concludere in argomento, si ritiene opportuno trattare in questa sede, per connessione di materia, anche di altri interventi, pur se inclusi nella rubrica 6[^] (Fondo sanitario regionale).

A tal fine è sufficiente riferire che, a valere sui capitoli 42847 e 42848, non è stato disposto alcun finanziamento per spese di assistenza e soggiorno presso le comunità terapeutiche operanti nel territorio della Regione o fuori dalla Sicilia per il recupero dei tossicodipendenti: la somma complessivamente stanziata (5.000 milioni), infatti, ha costituito a fine esercizio economia. I medesimi risultati gestori (accertamento di economie pari a 5.600 milioni sul capitolo 42850) sono stati, peraltro, registrati relativamente ai finanziamenti di attività e presidi finalizzati alla prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicodipendenti.

Le risultanze complessivamente negative finora illustrate spingo

no ad evidenziare la necessità che in futuro venga dato un notevole impulso all'attività degli enti gestori nell'attuazione di tale normativa e all'esercizio, da parte dell'Assessorato, delle funzioni di vigilanza e coordinamento che ad esso attribuisce la legge.

c) Servizi sociali

Consultori familiari - Come è noto, a norma della vigente legislazione nazionale e regionale, il consultorio familiare costituisce servizio obbligatorio delle UU.SS.LL.. Ad esso sono, peraltro, demandate importanti e delicate funzioni socio-sanitarie nello specifico settore materno-infantile e dell'età evolutiva.

A causa dello scarso impegno dimostrato prima dai comuni, ai quali inizialmente era affidata la materia, e, poi, dalle UU.SS.LL., subentrate a questi a far data dal 1983, dei 191 consultori programmati dalla Regione con apposito piano di ripartizione territoriale adottato nel 1980, ne sono stati finora attivati solo 94 (di cui 86 a gestione diretta e 8 a gestione convenzionata con privati).

Nonostante la dichiarata complessità degli adempimenti e le difficoltà di immissione in servizio di nuovo personale, i ritardi accumulati al riguardo sono ormai da ritenersi inconcepibili.

Si deve, comunque, dar atto che l'Amministrazione ha intensificato nel corso del 1986 l'attività di vigilanza e indirizzo nei confronti delle UU.SS.LL.; infatti, nei confronti di queste ultime, non solo ha formalizzato 13 diffide, ma ne ha stimolato un impegno sempre più fattivo ed adeguato, elevando da 50 a 60 milioni il contributo per spese di primo impianto e da 100 a 150 milioni il contributo an-

nuo per le spese di gestione dei consultori (15).

Comunque, è auspicabile che i risultati di tale azione si possano cogliere in futuro, in quanto, per l'esercizio 1986, si deve considerare che lo stanziamento previsto al capitolo 42452 (6.405 milioni) non è stato interamente utilizzato. Infatti, i contributi erogati alle UU.SS.LL. (ad integrazione delle quote del Fondo sanitario) per la istituzione ed il funzionamento dei consultori familiari, ammontano a 4.875 milioni, mentre 1.530 milioni, a fine esercizio, hanno costituito economia di spesa.

Asili-nido - Di seguito si riporta lo stato di attuazione al 31 dicembre 1986 dei programmi di costruzione 1972-1976 (aggiornati nel 1980) degli asili-nido di cui alle leggi regionali 1 agosto 1977, numero 86 e 14 settembre 1979, n. 214 (16). Delle 405 strutture a suo tempo programmate ne risultano:

| | |
|---|--------|
| - Finanziate | n. 394 |
| di cui: | |
| - Revocate | n. 30 |
| - Finanziate e non appaltate | n. 64 |
| - Appaltate, ma con lavori non iniziati | n. 8 |
| - Appaltate, ma con lavori sospesi | n. 9 |
| - In corso di realizzazione | n. 79 |
| - Ultimate, ma non funzionanti | n. 166 |
| - Funzionanti | n. 38 |

(15) V. D.A. del 14/1/1987 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 6 del 7/2/1987.

(16) Per lo stato di attuazione di tali interventi su base provinciale, v. tavola n. 28.

Le cause del rilevante numero di asili-nido finanziati, ma non ultimati, o, comunque, non funzionanti, sono state già analizzate dalla Corte in precedenti relazioni, alle quali, pertanto, si rinvia (17) non ravvisando elementi di novità in merito.

In questa sede occorre, invece, evidenziare che, contrariamente a quanto segnalato criticamente nella precedente relazione, l'Amministrazione nel settore in esame ha notevolmente intensificato la propria attività di vigilanza nei confronti delle Amministrazioni comunali: infatti, ha comunicato di aver provveduto ad intimare 189 diffide, a denunciare alla Procura Generale della Corte dei conti 96 fattispecie di danni erariali, a proporre all'Assessorato degli Enti locali 63 interventi sostitutivi, a disporre 48 visite ispettive e, infine, ad applicare a carico di 182 funzionari delegati sanzioni per omessa rendicontazione di somme.

Nel corso dell'anno 1986 l'Amministrazione ha finanziato 11 progetti aggiornati per complessivi 1.550 milioni e 23 perizie di variante e di completamento per complessivi 2.016 milioni.

Infine, relativamente agli interventi contributivi a favore dei comuni per la gestione, il funzionamento e la manutenzione degli asili-nido, è da segnalare che nel corso del 1986 sono stati erogati 6.592 milioni, dato che registra rispetto a quello omologo dell'esercizio precedente (3.648 milioni) un incremento di circa l'81%.

(17) V. Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1984 - pagg. 206-207.

Tutela della salute mentale - Nel corso del 1986, il settore è stato interessato dall'emanazione della legge regionale 28 marzo 1986, n. 16 che ha approvato l'atteso "Piano di interventi in favore dei soggetti portatori di handicap" previsto dalla precedente legge regionale 18 aprile 1981, n. 68 (18).

Si deve innanzitutto osservare che il suddetto piano, sia nella sua formulazione, che nell'attuazione ricevuta nel corso dell'esercizio 1986, non sembra che abbia dato un convincente seguito a quelli che erano i principi informativi della citata legge regionale n. 68, nè un'adeguata risposta a quei bisogni che la legge in questione si riprometteva di soddisfare.

In particolare, è stata disattesa l'esigenza di attirare maggiormente l'attenzione del settore pubblico sul problema "handicap", privilegiando, di contro, la sopravvivenza (o la nuova istituzione) di centri privati di riabilitazione. Inoltre, non si è dato il necessario peso al fondamentale problema della prevenzione dell'handicap (e dell'intervento precoce nei confronti dei soggetti "a rischio") e non sono stati ancora abbandonati i criteri "retta pro-capite e pro-die" - "copertura dei deficit", finora adottati per l'intervento pubblico nel settore, a scapito di un sistema "a preventivo e consuntivo" sicuramente più trasparente e controllabile.

Lento, poi, si dimostra il procedimento per l'accertamento dei

(18) Per l'analisi di altri interventi conseguenti all'emanazione della suddetta legge, vedasi capitoli 3.7 e 3.10.

requisiti richiesti per l'iscrizione all'apposito albo regionale di enti, istituzioni ed associazioni operanti nel settore, mentre altro correttivo sarà sicuramente necessario apportare al provvedimento assessoriale di fissazione degli standards del personale per meglio adeguarli ai bisogni dell'utenza.

Infine, le "équipes pluridisciplinari", cui la legge regionale n. 16 affida, peraltro, compiti essenziali di programmazione, coordinamento ed attivazione dei servizi, non sono state ancora costituite presso le UU.SS.LL., a seguito della carenza delle figure professionali previste e della mancata copertura dei nuovi posti autorizzati da un apposito decreto assessoriale.

Ma anche l'attuazione degli interventi realizzabili a breve termine ha trovato un insormontabile ostacolo nella complessa e farragginosa procedura prevista dall'art. 18 della citata legge n. 16: tale normativa, infatti, subordina l'impiego dei fondi autorizzati alla predisposizione di apposito "piano di utilizzo" da parte dell'Assessore regionale per la sanità, d'intesa con altri quattro Assessori regionali (per gli Enti locali, per il Lavoro, per la Cooperazione e per la Pubblica Istruzione), ed all'approvazione di detto piano da parte della Giunta regionale, sentito, comunque, il parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale.

In conclusione, hanno avuto pratica attuazione soltanto le disposizioni di cui all'art. 11 della più volte citata legge n. 16. Tali disposizioni hanno espressamente autorizzato l'Assessore per la sanità ad erogare agli enti, associazioni ed istituzioni private (non aventi fini di lucro) esercenti in regime di convenzione attività di riabilitazione in favore dei soggetti portatori di handicap, un contributo straordinario pari al valore del disavanzo registrato nel proprio

bilancio consuntivo al 31 dicembre 1985. A tal fine è stata stanziata sul capitolo 42467 la somma di 36.000 milioni, di cui un terzo (12.000 milioni) destinati alla sola "Oasi MARIA SS." di Troina, prescindendo dalle modalità di erogazione previste, per tutti gli altri enti, dallo stesso art. 11. La residua disponibilità di 24.000 milioni, peraltro insufficiente al ripiano dei deficit, è stata ripartita tra 8 enti e associazioni in misura proporzionale (73,4%) ai disavanzi da questi documentati ed è stata parzialmente erogata mediante la concessione di acconti.

Per quanto riguarda, infine, il contributo straordinario commisurato al numero dei soggetti assistiti, previsto dalla legge n. 16 in alternativa ai benefici di cui al predetto art. 11, occorre segnalare che l'Assessorato ha provveduto ad impegnare le somme disponibili sul capitolo 42468 (6.500 milioni) senza, però, effettuare alcuna erogazione.

Relativamente agli altri interventi di competenza dell'Amministrazione, è degno di particolare notazione, come, peraltro, riferito nelle precedenti relazioni, che non risulta ancora portato a termine il piano regionale delle strutture necessarie alla programmazione dei servizi territoriali di tutela della salute mentale, approvato nel lontano 1981 e finanziato nello stesso esercizio e in quello successivo per complessivi 36.744 milioni. Una rilevante causa di tale ritardo va individuata nelle frequenti modifiche apportate al piano stesso a seguito di richieste delle UU.SS.LL..

Ad evidenziare la grave lentezza con cui si procede nell'utilizzazione delle somme già da tempo poste a disposizione delle 62 UU.SS.LL., è sufficiente il seguente quadro riepilogativo:

- 1° finanziamento (anno 1981): sulle somme complessivamente assegnate (18.744 milioni) ed, in parte, reiscritte in bilancio negli esercizi 1984-'85 e '86 (8.567 milioni) (19), sono state erogate spese per soli 5.783 milioni, pari al 31% delle assegnazioni disposte; 26 UU.SS.LL. non hanno effettuato alcuna spesa;
- 2° finanziamento (anno 1982): sulle somme complessivamente assegnate (18.000 milioni) ed, in parte, reiscritte in bilancio negli esercizi 1985 e 1986 (3.920 milioni) (19), sono state effettuate spese per appena 972 milioni, pari a circa il 5% delle assegnazioni disposte; 45 UU.SS.LL. non hanno effettuato alcuna spesa.

Si deve in conseguenza ribadire che ogni ritardo nella realizzazione degli obiettivi prefissati dalla legge regionale 14 settembre 1979, n. 215 provoca non solo riflessi negativi sulla finanza regionale (la spesa preventivata, infatti, a causa della lievitazione dei costi, è risultata quasi sempre insufficiente rispetto alle necessità), ma soprattutto gravi ripercussioni di carattere sociale in conseguenza della mancata prestazione di un servizio pubblico di tale rilevanza.

Per ovviare a tali inconvenienti, proficua può rilevarsi l'azione di indirizzo e vigilanza svolta dall'Amministrazione nel corso del 1986; sono stati, infatti, fra l'altro adottati interventi sostitutivi ex art. 29 della legge regionale n. 87 del 1980 nei confronti di

(19) La possibilità di reiscrivere in anni successivi le somme non utilizzate in un esercizio è contemplata dall'art. 3 della legge regionale 21/8/1984, n. 64.

16 UU.SS.LL. inadempienti e attivati 15 ispezioni amministrative e 42 interventi tecnico-sanitari attraverso il competente Gruppo di consulenza psichiatrica dell'Ispettorato regionale sanitario.

d) Fondo sanitario regionale

Il primo dato che occorre segnalare è la costante e continua crescita che hanno subito i fondi destinati a finanziare le spese correnti delle UU.SS.LL. (capitolo 42840): infatti, nel 1986 tali spese hanno raggiunto l'elevato importo di 3.455 miliardi (20), facendo registrare un incremento del 14,6% (21) rispetto all'esercizio precedente (3.014 miliardi).

Per quanto riguarda le cause di tale situazione e per altre considerazioni di carattere generale relativamente al settore si rinvia a quanto in precedenza riferito nel paragrafo 1 del presente capitolo.

Ai sensi della legge 17 agosto 1974, n. 386 (art. 12) e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 27 (art. 3 - lettera E), l'Assessorato ha provveduto a determinare, per il 1986, le rette che le UU.SS.LL. devono corrispondere per l'assistenza prestata dalle case di cura pri

(20) Tale importo comprende la somma di 320 miliardi autorizzata, a titolo di anticipazione regionale, dalla l.r. 30/12/1986, n. 34. L'importo effettivamente erogato sulla competenza del capitolo 42840 è pari a 3.045 miliardi.

(21) Nel 1985 fu registrato un incremento del 18,5% rispetto al 1984, in quanto le spese in questione lievitarono a 3.014 miliardi rispetto ai 2.542 miliardi evidenziati nell'anno precedente.

vate non convenzionate: la quota onnicomprensiva, per ciascuna giornata di degenza, è stata fissata in f 66.915 per le degenze lunghe (lire 62.535 nel 1985) ed in f 89.160 (f 83.300 nel 1985) per quelle brevi, importi che registrano una maggiorazione del 7% circa rispetto a quelle precedenti.

Con altro provvedimento è stata rideterminata la misura delle rette che le stesse UU.SS.LL. devono corrispondere per gli anni 1986 e 1987 alle case di cura private convenzionate per l'assistenza ospedaliera: è stata prevista, per ciascuna giornata di degenza, una quota onnicomprensiva (commisurata al parametro ed alla fascia funzionale attribuita a ciascuna casa di cura) che spazia tra un minimo di lire 79.775 a un massimo di f 113.575 per il 1986 (22); tali dati registrano una maggiorazione del 7,5% circa rispetto all'anno precedente.

Tra le competenze dell'Assessorato rientrano anche i finanziamenti in favore dei Policlinici universitari per l'assistenza da questi erogata attraverso le Cliniche o gli Istituti universitari. Con periodicità trimestrale è stata erogata, con imputazione al capitolo 42802, la complessiva somma di 100.000 milioni (pari, all'incirca, a quella erogata nel precedente esercizio).

Riguardo a tale settore, si deve osservare che un decreto interministeriale del 12 maggio 1986 (23), nell'approvare lo schema-tipo di convenzione tra Regioni e Università che gestiscono direttamente

(22) Per il 1987 tali importi sono stati fissati rispettivamente in f 82.966 e 118.110.

(23) V. decreto del Ministero della Pubblica Istruzione e della Sanità pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 128 del 5 giugno 1986.

Cliniche e Istituti di ricovero e cura, ha fissato all'uopo il termine massimo di sei mesi dalla sua data di emanazione per la stipula delle nuove convenzioni.

L'Assessorato ha più volte invitato e sollecitato le tre Università siciliane ad attivarsi in tal senso, onde pervenire al più presto, attraverso incontri negoziali, alla stipula delle predette convenzioni. Nel contempo, ha proceduto alla nomina di commissioni regionali di esperti con il compito di verificare e valutare le offerte delle Università, ma è da segnalare che, in atto, nessuna proposta è pervenuta all'Amministrazione da parte dei tre Atenei.

Sempre a carico del Fondo sanitario regionale, l'Amministrazione provvede, ai sensi della legge regionale 23 luglio 1977, n. 66, alla concessione del rimborso delle spese sostenute dai pazienti per ricoveri in istituti di cura all'estero o presso case di cura italiane altamente specializzate non convenzionate. Il relativo onere, pari per il 1986 a 21 miliardi (capitolo 48206), è aumentato di quasi il 34% rispetto al dato registrato nel 1985 (15,7 miliardi) e di più del 75% nei confronti di quello relativo al 1984 (11,9 miliardi). Tale situazione è in parte da riconnettere alle nuove disposizioni contenute nella legge regionale 22 aprile 1986, n. 20: sono stati, infatti, ammessi a godere dei benefici in questione, e per di più con effetto retroattivo relativamente ai ricoveri verificatisi nel triennio precedente, anche i pazienti che, per motivi di comprovata urgenza medica, non hanno potuto richiedere il preventivo riconoscimento di cui agli articoli da 14 ter a 14 quinquies della legge regionale 3 giugno 1975, n. 27.

Delle cause che continuano ad influire sul costante aumento del ricorso da parte degli utenti a strutture operanti al di fuori

del Servizio sanitario nazionale, ci si è occupati in precedenza e alle considerazioni ivi svolte, pertanto, si rinvia.

Volgendo, infine, lo sguardo alle spese in conto capitale del Fondo sanitario regionale, occorre innanzitutto sottolineare il loro scarso peso rispetto al totale delle risorse disponibili sulla competenza della rubrica: infatti, le stesse ammontano ad appena 125.976 milioni (24), pari a circa il 3,2% dell'intera spesa della rubrica 6. Se a tale osservazione si aggiunge che i risultati della gestione hanno evidenziato economie di spesa pari a 99.107 miliardi (25) (78,6% degli stanziamenti definitivi), in questa sede non si possono non reiterare le osservazioni critiche in precedenza svolte in sede di esame della spesa in conto capitale della rubrica "assistenza sanitaria ed ospedali".

(24) Rispetto all'omologo dato dell'esercizio precedente (144.118 milioni) si deve, peraltro, registrare un decremento di disponibilità pari al 9,4%.

(25) Derivanti in massima parte (97.757 miliardi) dal mancato impegno dei fondi di cui al capitolo 82955 (finanziamento delle spese in conto capitale per le finalità previste dalla legge 27/12/1983, n. 833).

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 28

A S I L I - N I D O

Stato di attuazione degli interventi al 31 dicembre 1986

| PROVINCIA | Programmati | Revocati | Finanziati ma non appaltati | Lavori appal- tati ma non iniziati | Lavori sospesi | In corso di realizzazione | Ultime non funzionanti | Funzionanti | Da finanziare |
|---------------|-------------|----------|-----------------------------------|--|----------------|------------------------------|------------------------------|-------------|---------------|
| AGRIGENTO | 43 | 2 | 3 | 1 | 2 | 6 | 24 | 3 | 2 |
| CALTANISSETTA | 21 | - | 2 | 1 | 1 | 5 | 9 | 3 | - |
| CATANIA | 76 | 7 | 18 | - | 1 | 7 | 39 | 4 | - |
| ENNA | 22 | - | 4 | 1 | 1 | 1 | 14 | 1 | - |
| MESSINA | 74 | 1 | 11 | 5 | 2 | 12 | 29 | 9 | 5 |
| PALERMO | 98 | 15 | 10 | - | 2 | 39 | 28 | 3 | 1 |
| RAGUSA | 20 | 1 | - | - | - | - | 7 | 10 | 2 |
| STRACUSA | 27 | - | 9 | - | - | 2 | 10 | 5 | 1 |
| TRAPANI | 24 | 4 | 7 | - | - | 7 | 6 | - | - |
| TOTALI | 405 | 30 | 64 | 6 | 9 | 79 | 166 | 38 | 11 |

3.12 - ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

3.12.1 - Considerazioni generali

Anche nel 1986 si deve registrare una certa caduta d'attenzione nei confronti delle tematiche inerenti la tutela del territorio e dell'ambiente.

Non si è, infatti, ancora proceduto ad una revisione globale della normativa in materia che, come la Corte ha avuto occasione di rilevare in precedenti relazioni, è caratterizzata da assoluta disorganicità e frammentarietà, dovute principalmente alla stratificazione delle norme caoticamente emanate negli ultimi anni (1).

Detto disordine legislativo ha inevitabilmente causato notevoli difficoltà interpretative all'Amministrazione, con la conseguenza che risultano inattuati obiettivi di particolare rilievo e importanza perchè coinvolgenti, fra l'altro, diritti fondamentali dei cittadini, tutelati anche costituzionalmente.

D'altra parte la stessa struttura organizzativa dell'Assessorato si rivela alquanto inadeguata, anche sul piano qualitativo, rispetto alle rilevanti e specifiche attribuzioni derivanti dalla legislazione di settore. L'assetto dell'Amministrazione continua, infatti, ad esse-

(1) Si segnala che non è stato ancora emanato il testo coordinato delle leggi sulla tutela dell'ambiente e della lotta all'inquinamento, previsto dall'art. 13 della l.r. 4 agosto 1980, n. 70. Sembra, inoltre, improcrastinabile la predisposizione di testi unici nel settore dell'urbanistica e della tutela del territorio.

re caratterizzata dalla presenza di strutture non ben amalgamate e da incertezze e difficoltà nell'adempimento delle proprie funzioni, ricollegabili in primo luogo alla mancata revisione degli attuali modelli organizzativi in funzione anche di una sempre maggiore esigenza di qualificazione tecnico-scientifica del personale. Inoltre, essendosi accentuato il trasferimento di importanti funzioni in materia di tutela ambientale agli enti locali (2), va emergendo sempre di più l'esigenza di potenziare il ruolo di propulsione e coordinamento che l'Assessorato dovrebbe svolgere nel settore, nonché le stesse strutture ispettive che attualmente si rivelano quanto mai carenti.

A fronte, comunque, di un quadro di fondo decisamente negativo, si segnala l'approvazione della legge regionale 15 maggio 1986, n. 27 che, al fine di garantire la difesa del patrimonio naturale e la salute pubblica, individua importanti obiettivi per la tutela del patrimonio idrico siciliano, rimettendo le prescrizioni di dettaglio al piano di risanamento delle acque finalmente approvato nel corso del 1986(3).

Non si è, invece, dato corso all'elaborazione di altri importanti strumenti di programmazione previsti dalla vigente normativa. Si allude in particolare, alla mancata predisposizione del piano urbanistico regionale, la cui tempestiva adozione avrebbe consentito l'avvio di efficaci interventi atti a garantire un concreto e funzionale uso del territorio.

(2) v. da ultimo l'art. 13 della l.r. 6 marzo 1986, n. 9

(3) v. Decreto del Presidente della Regione del 2 luglio 1986

Non sono stati, inoltre, approvati nè il piano generale per la tutela dell'ambiente nè quello per la difesa del litorale marino costituente demanio marittimo regionale; cosicchè è vivamente auspicabile che nel settore si possa assistere ad una netta e definitiva in versione di tendenza che consolidi una reale presa di coscienza in Sicilia della questione "ambiente"

Relativamente alla gestione finanziaria si osserva che, in termini globali, gli impegni assunti nel corso dell'esercizio finanziario 1986 assommano a 731.287 milioni pari al 97,8 % degli stanziamenti definitivi (747.693 milioni); i pagamenti complessivi sono stati 212.741 milioni (28,4 % degli stanziamenti) di cui 6.909 milioni afferenti al titolo I e 205.832 milioni relativi al titolo II. Quanto ai residui provenienti dalla competenza, la consistenza è stata di 518.547 milioni, dato che ha fatto registrare un notevole incremento (400% circa) rispetto a quello omologo del 1985 (102.393 milioni).

3.12.2 - Attività istituzionale

a) - Servizi generali

Anche nel 1986 l'intero stanziamento del capitolo 44206 (1.000 milioni), destinato a spese relative a lavori conseguenti a violazioni edilizie (ivi comprese quelle ricadenti sul demanio marittimo e zone limitrofe), ha costituito a fine esercizio economia di spesa. Poichè è di tutta evidenza che tale fatto non dipende certo dall'inesistenza di violazioni edilizie cui purtroppo si continua, invece, ad assistere in Sicilia, si deve ribadire criticamente quanto già osservato in precedenti relazioni circa l'assoluta disattenzione dimostrata in materia da parte degli organi preposti alla vigilanza sul territorio.

b) Urbanistica

In relazione agli interventi nel settore dell'urbanistica si deve preliminarmente osservare che, sui capitoli di parte corrente e su quelli in conto capitale, i residui passivi di nuova formazione hanno costituito rispettivamente l'84 % e il 98 % degli stanziamenti definitivi - (4); inoltre, i pagamenti sulla competenza sono ammontati ad appena 637 milioni, a fronte di disponibilità pari a 83.936 milioni.

(4) Per le spese correnti i residui passivi sono ammontati a 13.194 milioni a fronte di 15.526 milioni di stanziamenti definitivi; per quelle in conto capitale hanno raggiunto i 67.152 milioni contro 68.152 milioni di stanziamenti.

Non tutte le cause di tale scarsa dinamicità delle spese si possono riferire esclusivamente all'attività dell'Assessorato: infatti, per taluni interventi la spesa non è stata erogata a causa delle lungaggini burocratiche che caratterizzano l'operato dei Comuni in materia.

Si pensi, ad esempio, ai contributi concessi per la compilazione, la revisione, la rielaborazione degli strumenti urbanistici comunali (cap. 45004): tali provvidenze (5) vengono concesse sulla base delle richieste pervenute, ma il pagamento viene corrisposto soltanto quando il Comune porta a termine le relative procedure (6).

Analoghe considerazioni valgono per il capitolo 84851 (spese per la redazione del piano regionale urbanistico, dei piani territoriali di coordinamento, dei piani particolareggiati dei comuni terremotati, nonché spese per la revisione dei piani comprensoriali e per rilievi aerofotogrammetrici): si è provveduto ad assumere impegni di spesa per 5.796 milioni, mentre i pagamenti disposti sono risultati pari a 144 milioni.

Uno dei capitoli maggiormente attivati, pur nella sua modesta entità (861 milioni), è quello recante spese per la programmazione urbanistica, ricerche e studi sull'assetto del territorio e la tutela dello

(5) Si segnala che in materia l'Assessorato ha emanato la circolare 17/6/1986, n. 3 che si caratterizza per la completezza delle disposizioni impartite

(6) Sul capitolo in esame sono stati assunti impegni di spesa per 8.300 milioni e disposti pagamenti per 167 milioni.

ambiente, ivi comprese pubblicazioni, collaborazione di esperti, convegni e seminari (capitolo 44951).

Anche nel 1986 si è potuto constatare che talora l'azione della Amministrazione in merito non è stata sufficientemente selettiva (onde talvolta sono stati patrocinati organismi non adeguatamente qualificati) e ha subito un "effetto di trascinamento" da parte delle proposte pervenute. Inoltre, anche se le finalità perseguite con tali interventi si sono rivelate consone all'attività istituzionale dell'Assessorato, non sempre gli elaborati forniti sono stati adeguatamente utilizzati.

In applicazione dell'art. 14 della legge regionale 25 maggio 1986, n. 26, l'Assessorato ha concesso ai Comuni richiedenti le somme necessarie per l'assunzione a tempo determinato del personale tecnico da adibire in compiti istruttori per il rilascio delle autorizzazioni o concessioni in sanatoria di cui alla legge regionale 10 agosto 1985, n. 37. A tal fine sono stati assunti impegni di spesa sul capitolo 45007 per 2.998 milioni e 213 Comuni sono autorizzati ad assumere 944 unità di personale tecnico. (7)

Infine, per gli interventi previsti dall'art. 20 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 (contributi ai Comuni per opere di urbanizzazione e di risanamento dei piani particolareggiati di recupero urbanistico) si è provveduto ad assumere l'impegno di spesa dell'intera disponibilità dello stanziamento (50 miliardi - capitolo 84904), ma non

(7) Tale personale tecnico risulta così articolato: 179 ingegneri, 152 architetti e 613 geometri

si è ancora concluso il procedimento di controllo sui relativi provvedimenti a causa dell'incompletezza della loro istruttoria.

c) - Assetto del territorio e dell'ambiente

Con decreto del Presidente della Regione del 2 luglio 1986 è stato finalmente approvato, in applicazione dell'art. 6 della legge regionale 18 giugno 1977, n. 39, il piano di risanamento delle acque.

Tale piano, che doveva essere approvato entro il 31 dicembre 1985, costituisce un importante strumento di programmazione degli interventi di recupero e mantenimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Per la redazione del suddetto piano, nonché di quello generale per la tutela dell'ambiente (tuttora inattuato, nonostante che il termine per l'approvazione sia stato prorogato con legge regionale n. 57 del 1985 al 31 dicembre 1986) era previsto in bilancio uno stanziamento di 2.366 milioni (cap. 45252). Su tale capitolo sono stati assunti impegni di spesa per 2.298 milioni, ma sono stati pressochè irrilevanti i pagamenti effettuati (296 milioni).

Sempre in materia di risanamento delle acque, le cospicue risorse (219.000 milioni) destinate alla concessione di contributi a favore di Comuni per la realizzazione di opere fognarie e depurative (cap. 83359) dovrebbero consentire la soluzione di molti problemi di tutela ambientale.

Le somme stanziare sono state quasi per intero impegnate e trasferite ai comuni destinatari dei contributi, sulla base di un apposito piano di ripartizione: nella tavola 29 è riportato un riepilogo di tale distribuzione per provincia e per aree di bacino.

Ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 4 agosto 1980 n. 78, lo

Assessorato, in attesa dell'adozione del piano regionale per la tutela dell' ambiente, avrebbe dovuto provvedere all'istituzione di reti di stazioni automatiche di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, di stazioni metereologiche, nonché di unità mobili.

Sul capitolo 85302 relativo ai suddetti interventi, a fronte di uno stanziamento di 3 miliardi, non è stato assunto alcun impegno di spesa, talchè appare evidente la sussistenza di una grave stasi amministrativa (8), ancor più grave ove si rifletta in ordine all'importanza degli interventi che si sarebbero dovuti eseguire. Si osserva, peraltro, che sin dal 1982 vennero stabilite le procedure di un appalto concorso per l'acquisizione di 2 unità mobili di rilevamento: secondo informazioni fornite dall'Amministrazione, tale gara sarebbe stata già epletata e sarebbero in corso le procedure per la definizione del contratto.

d) Demanio marittimo e opere varie

Anche nel settore del demanio marittimo l'Amministrazione non ha dimostrato adeguate capacità di gestire le proprie competenze in materia, a causa delle persistenti incertezze interpretative scaturenti dalla normativa in vigore (codipendenza delle Capitanerie di porto da Stato e Regione) e dall'insufficienza dell'apparato assessoriale, nel cui ambito è costituito un solo gruppo di lavoro competente in materia,

(8) Sul capitolo in questione sussistono 4.900 milioni di residui passivi non ancora erogati.

gruppo che risulta, peraltro, privo di una organizzazione di supporto tecnico ed ispettivo.

E', comunque, evidente che l'Amministrazione continua a prestare una scarsa attenzione nei confronti della problematica del demanio marittimo: basta osservare, a conferma dell'assunto, che gli 800 milioni di cui al capitolo 45552, destinati a studi diretti alla conoscenza dei litorali, hanno costituito a fine esercizio economie di spesa, e che nessun pagamento è stato effettuato sul capitolo 45553, recante uno stanziamento di 600 milioni per la redazione e la progettazione esecutiva del piano regionale per la difesa del litorale marino costituente demanio marittimo regionale. Come è noto, tale piano, previsto dalla legge regionale 11 aprile 1981, n. 65, costituisce fondamentale atto programmatico per l'esecuzione delle opere pubbliche a difesa del litorale marittimo che, attualmente, continuano ad essere eseguite al di fuori di qualsiasi disegno di programmazione settoriale (9).

La riferita situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che la apposita Commissione di studio costituita dall'Assessorato con il compito di elaborare proposte per l'adeguamento ed il coordinamento della normativa vigente e per il riordinamento dell'organizzazione amministrativa in materia di demanio marittimo, non risulta che abbia ancora avanzato alcuna idonea proposta per la soluzione dei problemi prima evidenziati.

(9) Sul capitolo 85653 sono state finanziate opere per oltre 29 miliardi fra cui si segnalano, per la loro rilevanza anche finanziaria, i lavori nel torrente Carbone in Cefalù (7.300 milioni) e quelli a difesa del litorale di Marina di Ragusa (6.000 milioni).

e) - Comunità montane, parchi e riserve naturali

Nell'ambito di una politica diretta al riequilibrio territoriale e al fine di salvaguardare il paesaggio e l'ambiente naturale, il legislatore regionale dispose, con legge regionale 6 maggio 1981, n. 98, l'istituzione in Sicilia di riserve e parchi naturali.

La situazione del comparto, rispetto a quanto rilevato nella precedente relazione (10), non ha registrato nel corso del 1986 inversioni di tendenza tali da far modificare il giudizio sostanzialmente negativo ivi espresso in merito all'attuazione di tale normativa. Appare pertanto improcrastinabile un intervento che, previa verifica dei reali problemi di gestione e sorveglianza dei parchi e delle riserve naturali, rimuova le cause del mancato decollo di tali importanti e rilevanti interventi.

Una maggiore dinamicità si è potuta avvertire in questo primo scorcio del 1987: con decreto del Presidente della Regione, infatti, il 17 marzo 1987 è stato finalmente istituito il Parco dell'Etna.

Per i parchi dei Nebrodi e delle Madonie sono stati nominati commissari ad acta in relazione alla continua inerzia dimostrata dai comitati di proposta; soltanto per il Parco delle Madonie, comunque, è stata avviata la procedura per la sua istituzione e la relativa proposta si trova attualmente all'esame del Consiglio regionale della protezione del patrimonio naturale.

(10) V.Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 1985 pagg. 273-274

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTRIBUTI CONCESSI FINI L'OKSU DEL 1986 PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE FOGNARIE E DEPURATIVE Tavola 29

RIPARTIZIONE PER AREE DI BACINO E PROVINCE

| AREE DI BACINO | IMPORTO | PROVINCE | IMPORTO |
|------------------------------------|-----------------|----------------|-----------------|
| 1° TRAPANI- MARSALA | 11.500.000.000 | AGRIGENTO | 23.390.000.000 |
| 2° CASTELLAMMARE DEL GOLFO | 7.050.000.000 | CALATANISSETTA | 36.000.000.000 |
| 3° BELICE | 15.000.000.000 | CATANIA | 26.500.000.000 |
| 4° PALERMO-TERMINI IMERESI-CEFALU' | 12.225.000.000 | ENNA | 10.650.000.000 |
| 5° BELICE | 9.350.000.000 | MESSINA | 51.550.000.000 |
| 6° AGRIGENTO | 16.390.000.000 | PALERMO | 24.775.000.000 |
| 7° SALSO | 18.650.000.000 | RAGUSA | 11.200.000.000 |
| 8° MESSINA | 45.050.000.000 | SIRACUSA | 10.690.000.000 |
| 9° ETNA-CATANIA-SIMEIO | 37.700.000.000 | TRAPANI | 17.500.000.000 |
| 10° GELA-RAGUSA | 27.150.000.000 | | |
| 11° SIRACUSA-RAGUSA | 12.190.000.000 | | |
| TOTALE | 212.255.000.000 | TOTALE | 212.255.000.000 |

3.13-ASSESSORATO DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

3.13.1 - Considerazioni generali

I dati che si evincono dalle statistiche dell'ultimo quinquennio consentono di affermare che l'andamento del turismo siciliano, con oscillazioni non rilevanti, si è attestato sui valori del 1982, senza registrare quella crescita che ci si poteva attendere da un settore vocazionale dell'economia isolana. Le cause di tale situazione sono note e si ricollegano a tutta una serie di fattori, quali, principalmente, l'inadeguatezza del sistema dei trasporti, l'insufficienza delle infrastrutture, la carenza di professionalità. Ma in particolar modo si è avvertita la mancanza di un organico piano regionale di sviluppo del turismo, strumento che consentirebbe di affrontare i problemi del settore in una visione coordinata di tutti i fattori ad esso collegati, quali, ad esempio, le strutture ricettive, i trasporti, la salvaguardia dell'ambiente.

A fronte di tali esigenze, il quadro normativo in materia non ha subito nel corso del 1986 alcuna modifica, mentre non sembra più procrastinabile un intervento legislativo da attuare nel breve periodo al fine di assicurare una più razionale e incisiva presenza pubblica nel settore che, attraverso un coordinato impiego delle risorse, consenta il richiamo di flussi turistici sempre crescenti. D'altra parte, lo stesso legislatore si è reso conto di tale esigenza ove, all'art. 47 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, ha trasferito alle province regionali le funzioni esercitate dagli ex Enti provinciali per il turismo (ora Aziende autonome provinciali) "nelle

more del riordino del settore" turistico.

A proposito di tale legge che, oltre a quanto sopra citato, ha attribuito al nuovo ente intermedio rilevanti funzioni amministrative in materia di turismo (1), allo stato attuale non si è in grado di misurarne nè l'impatto strutturale nè gli effetti amministrativi e gestori. Comunque, è evidente che si dovrà procedere ad adeguare il modulo organizzativo dell'Assessorato alle nuove funzioni attribuitegli dalla legge n. 9 in materia di programmazione, indirizzo e coordinamento, a livello regionale, di tutta l'azione pubblica nel campo turistico, onde poter così guidare, in modo ordinato e coerente, la crescita del sistema.

Volgendo ora lo sguardo ad altro comparto di competenza dell'Assessorato, è da mettere in evidenza che, a testimonianza della grande rilevanza economico-sociale del settore, la "Proposta di piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana 1985-1987", approvata dalla Giunta regionale il 12 giugno 1985, collocava il "piano-trasporti" nell'ambito del progetto strategico relativo al potenziamento dei grandi fattori dello sviluppo, in quanto "i trasporti si configurano, da un lato, come elemento essenziale per l'estrinsecarsi delle vocazioni produttive e delle esigenze di organizzazione sociale delle popolazioni e, dall'altro, come fattore primario dello stesso sistema produttivo" (2).

(1) cfr. art. 13, 1° comma, n. 2, lett. a, della l.r. n. 9/86

(2) v. Atti e documenti della programmazione - Vol. 9/1, pagg.119 e segg. a cura della Direzione regionale della programmazione.

Senonchè, a fronte di tale riconoscimento e della connessa necessità di una pianificazione settoriale onde conseguire un riequilibrio economico, sociale e territoriale della Regione, sta di fatto che ancora oggi il Governo regionale non ha predisposto il piano regionale dei trasporti che la legge regionale 18 giugno 1983, n. 68 avrebbe voluto che si varasse entro il 18 giugno 1985; nè tampoco, in sede legislativa, si è provveduto ad emanare, nel quadro dei principi e delle finalità della legge 10 aprile 1981, n. 151, la disciplina della concessione di trasporto pubblico locale, compreso quello urbano, disciplina che avrebbe dovuto addirittura precedere di un anno la formulazione del predetto piano (3).

Cosicchè oggi la Regione non solo è priva di uno strumento programmatico di vitale importanza per attenuare la propria insularità, ma subisce gli effetti di trascinamento ad opera del Piano generale dei trasporti, approvato in sede nazionale con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 aprile 1986, alla cui elaborazione avrebbe invece dovuto concorrere.

I dati complessivi della gestione mettono in luce che, su previsioni definitive di competenza pari a 672.597 milioni, sono stati assunti impegni di spesa per 627.913 milioni (93,3%) e disposti pagamenti per 386.259 milioni (57,4%).

I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente

(3) v. l. r. 14 giugno 1983, n. 68 - art. 3 che fissava il termine del 30 giugno 1984.

a 451.614 milioni; di cui 241.654 di nuova formazione (+ 21% circa rispetto all'omologo dato del 1985): poichè quelli accertati alla fine dell'esercizio precedente erano 487.575 milioni, dai precitati dati si desume un certo rallentamento della capacità di spesa dello Assessorato nella gestione della competenza, che trova solo una parziale attenuazione nel discreto livello raggiunto dal tasso di smaltimento dei residui (34,7%).

Un fenomeno, invece, che merita senz'altro una evidenziazione critica riguarda la lievitazione delle risorse che, a fine esercizio, hanno costituito economia di spesa: mentre nell'esercizio 1985 tali somme erano ammontate a 9.977 milioni, in quello decorso si deve registrare un totale di 44.683 milioni, di cui 28.348 da imputare alla rubrica "Comunicazioni e Trasporti" e 15.270 a quella "Turismo", con l'aggravante che, per tale ultimo dato, alla sua formazione hanno concorso solamente spese in conto capitale.

In materia contrattuale è da segnalare che l'Assessorato, nel settore turistico, ha finanziato l'esecuzione di 146 opere, da affidare con i seguenti sistemi: 113 a licitazione privata, per 39.789 milioni; 8 a trattativa privata (2 per motivi di urgenza, per 301 milioni, e 6 per la natura delle prestazioni, per 1.594 milioni); 14 a cottimo fiduciario, per 1.187 milioni; 9 mediante progetti-offerta, per 378 milioni.

Fra i lavori finanziati meritano segnalazione, per l'elevato importo, i seguenti:

- 1) - completamento delle infrastrutture portuali di Lampedusa, 7.663 milioni;
- 2) - completamento del Santuario Madonna delle lacrime di Siracusa, 7.395 milioni;

- 3) - sistemazione della stazione turistica e della banchina del porto di Trapani, 3.145 milioni;

3.13.2 - Attività istituzionale

a) Turismo

Nel corso del 1986 il tasso di crescita annuale del turismo in Sicilia, pur avendo sfiorato l'obiettivo dei nove milioni di presenze complessive negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, tuttavia si è attestato sul 3,01%, contro il 2,73% dell'anno precedente (tavola 30). Tale non soddisfacente risultato, pur avendo risentito degli effetti negativi dovuti a situazioni oggettive, quali la crisi libica e l'aumento della criminalità, tuttavia non si può affermare che sia stato positivamente influenzato dalla politica turistica regionale, la quale conferma il proprio ruolo, fatto più di potenzialità che di realizzazione. Tale situazione, d'altra parte, si riverbera sui risultati gestori: l'analisi finanziaria della rubrica evidenzia, infatti, un tasso di attivazione finanziaria non certo eccellente (30% circa), sia rispetto a quello medio registrato per l'intera Amministrazione (57,4%), che nei confronti del livello del rapporto impegni/stanzamenti (93%). Infatti, come sarà meglio specificato in prosieguo, anche nel 1986 si deve constatare che gli interventi regionali nel campo turistico, da una parte, soffrono di una persistente difficoltà ad organizzare efficientemente i flussi turistici, mentre, dall'altra, non riescono ad incrementare le strutture

ricettive affinché stiano al passo con le esigenze di un moderno turismo (4).

Relativamente al primo aspetto, quel minimo di programmazione settoriale costituito dall'approvazione assessoriale, entro il 30 giugno di ogni anno, del calendario di manifestazioni turistiche da effettuare nel corso dell'anno successivo (art. 30, 1° comma, della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46), è costantemente pregiudicato dal ritardo, talvolta notevole, con cui si provvede a tale adempimento, come d'altra parte è avvenuto anche nel 1986, anno in cui il calendario in questione è stato varato nel mese di marzo 1986, anziché entro il 30 giugno 1985 (5).

Altro fattore che, se pur in via di attenuazione rispetto agli anni precedenti, concorre ad indebolire l'intervento pubblico rivolto ad incrementare il movimento turistico della Regione, è quello

(4) Nella graduatoria delle regioni italiane, secondo il numero dei posti-letto per 100 abitanti, la Sicilia occupava, nel 1985, il 17° posto, con appena 1,2 posti-letto (media nazionale: 2,8) negli esercizi alberghieri e l'ultimo posto, con 0,7 posti-letto (media nazionale: 5,7), negli esercizi extralberghieri - Fonte: Rapporto 1986 sull'economia siciliana a cura del Servizio studi del Banco di Sicilia.

(5) Per il 1987 si ha informale notizia che il calendario non è stato ancora approvato.

della polverizzazione e, peraltro, della scarsa selettività della spesa di parte corrente destinata all'azione promo-pubblicitaria. Infatti, il cospicuo incremento delle risorse finanziarie a tal fine destinate (che si sono accresciute dai 12.175 milioni del 1985 ai 28.367 del 1986, + 133% circa), ha dato luogo ad una notevole lievitazione del valore medio dell'intervento che è variato da 56.288.000 dell'anne precedente agli attuali 101.208.000.

Nonostante tale risultato positivo, si deve comunque ribadire che non poche delle iniziative ammesse a contributo appaiono, ai fini della promozione turistica, di rilevanza alquanto limitata (se non proprio d'interesse strettamente locale).

La ripartizione provinciale dei contributi concessi può essere rilevata dalla seguente tavola, dalla quale, peraltro, è stato stralciato l'intervento disposto a favore della "Rassegna internazionale del cinema, del teatro e della musica" di Taormina (6) onde evitare di falsare i dati.

(6) Per tale iniziativa di sicura rilevanza turistica, anche internazionale, è stato disposto infatti un notevole contributo pari a 6 miliardi (1985: 2 miliardi).

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

| PROVINCIA | CONTRIBUTI DISPOSTI | | INIZIATIVE | |
|---------------|-----------------------|--------------|------------|-----------------------------|
| | Importo (a) | % | N° (b) | Valore medio (c=a:b) (c) |
| Agrigento | 1.069.000.000 | 4,3 | 15 | 71.267.000 |
| Caltanissetta | 1.299.000.000 | 5,8 | 15 | 86.600.000 |
| Catania | 1.677.000.000 | 7,5 | 31 | 54.097.000 |
| Enna | 1.630.000.000 | 7,3 | 7 | 232.852.000 (7) |
| Messina | 3.469.000.000 | 15,5 | 34 | 102.029.000 |
| Palermo | 10.240.000.000 | 45,7 | 74 | 137.378.000 |
| Ragusa | 129.000.000 | 0,6 | 3 | 43.000.000 |
| Siracusa | 735.000.000 | 3,3 | 13 | 56.538.000 |
| Trapani | 2.119.000.000 | 9,5 | 29 | 73.069.000 |
| TOTALI | 22.367.000.000 | 100,0 | 221 | 101.208.000 |

(7) Su tale dato, che si discosta notevolmente dalla media regionale, influisce considerevolmente il contributo di 600 milioni destinato alla stagione motoristica dell'Autodromo di Pergusa. Escludendo tale importo, la media della provincia sarebbe pari a 171.667.000 (dato, comunque, sempre più elevato di quello medio regionale).

Dalla comparazione del quadro che precede con gli omologhi dati degli anni precedenti, si possono evidenziare sia il buon incremento percentuale degli interventi disposti a favore della provincia di Palermo (34,6% anno 1985; 45,7% anno 1986), che il costante decremento di quelli relativi al trapanese (anno 1984 25,2%; anno 1985 15,3%; anno 1986 9,5%): fanalino di coda rimane sempre la provincia di Ragusa (0,6%), ma in modo notevolmente più accentuato che negli anni precedenti (1,2% anno 1984; 2,6% anno 1985). I dati, comunque, mettono in luce che continuano ad essere privilegiate le aree tradizionali (Palermo, Messina, Trapani, Catania), trascurando, invece, centri che necessiterebbero di ulteriori sforzi di marketing turistico (Siracusa, Ragusa, le aree interne).

In merito a quanto segnalato nelle due precedenti relazioni circa la problematica nascente dall'art. 4 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, in base al quale lo svolgimento all'estero di manifestazioni turistiche e di attività promo-pubblicitarie deve essere preceduto dall'intesa col Governo nazionale, l'Amministrazione, superando pienamente le remore manifestate in precedenza, ha fatto puntuale applicazione della norma predetta.

C'è da segnalare, peraltro, che l'"intesa" si è realizzata solo in modo virtuale in quanto, a fronte della segnalazioni tempestivamente effettuate dall'Assessorato regionale, il Governo nazionale si è sempre limitato a non rispondere, dando così luogo ad una sorta di silenzio-assenso.

Passando all'altro aspetto dell'intervento regionale nel campo turistico, cioè a quello del potenziamento delle strutture ricettive,

relativamente al quale, in precedenza, si accennava alla sua non perfetta idoneità a superare gli attuali squilibri, si deve segnalare a conferma che, in materia di credito turistico-alberghiero, l'Assessorato ha svolto nel corso dell'anno una modesta attività, avendo infatti proceduto alla concessione del relativo contributo a favore di 24 iniziative per nuove costruzioni e di 16 relative all'acquisto di arredamenti, per un importo progettuale complessivo, rispettivamente, di 10.797 e di 2.877 milioni. Relativamente, poi, ad iniziative ammesse in precedenza ai benefici di legge, sono stati concessi contributi per maggiori costi, pari a 3.255 milioni, per 7 costruzioni, e a 332 milioni, per 3 progetti di arredamento.

Nella tavola 31 si riporta la situazione degli impianti ricettivi regionali gestiti da privati, facendo presente che, ai sensi dell'art. 48 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, tali immobili sono stati trasferiti alle provincie regionali nel cui ambito territoriale si trovano. Tenuto conto che l'art. 7, 4° comma, della legge regionale 20 marzo 1972, n. 11 accordava ai gestori un diritto di prelazione nell'acquisto del relativo complesso turistico-alberghiero, la nuova normativa richiede evidentemente una rimeditazione al fine di considerare le legittime aspettative degli attuali gestori.

b) Trasporti

Dopo aver segnalato, fra le considerazioni generali, i gravi ritardi che si sono accumulati in sede di attuazione delle disposizio-

ni contenute nel titolo I della legge regionale n. 63 del 1983 e passando a trattare dell'attività esercitata dall'Assessorato in applicazione delle norme contenute nel titolo II della predetta legge, è il caso di soffermarsi sulla gestione dei fondi per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende dei servizi pubblici di trasporto di persone. Nella precedente relazione era stato evidenziato che l'Assessorato aveva incontrato difficoltà di carattere operativo per l'applicazione del nuovo sistema di determinazione dei contributi regionali di cui alla legge regionale n. 68 del 1983, talchè le relative procedure, caratterizzate da un iter complesso e, talvolta, laborioso per l'intervento di organi diversi e per la partecipazione delle stesse aziende interessate, erano state attivate con ritardo rispetto ai tempi fissati dalla legge stessa. A fronte dei ritardi, talvolta anche notevoli, registrati in passato (8), nel 1986 si è raggiunto una situazione di normalità in quanto, relativamente a tale anno, i costi economici standardizzati dei servizi e i ricavi presunti per chilometro di percorrenza sono stati determinati nel mese di gennaio 1987 (9) e, quindi, in tempo utile per l'erogazione delle

(8) La determinazione dei costi standardizzati e dei ricavi presunti era avvenuta, per gli anni 1982 e 1983, con D.A. n. 206 del 27 giugno 1984, per l'anno 1984, con D.A. n. 401 del 27 febbraio 1986, e per l'anno 1985, con D.A. n. 400 del 13 febbraio 1986.

(9) D.A. n. 256 del 17 gennaio 1987.

rate trimestrali anticipate dell'anno 1987, conformemente a quanto previsto dall'art. 10 della più volte citata legge regionale n. 68 del 1983.

Relativamente ai periodi (1982/1984) in cui si sono verificati i ritardi di cui si è fatto in precedenza cenno, l'Assessorato, non disponendo dei dati necessari per l'esatta quantificazione dei contributi da corrispondere alle singole aziende, anzicchè erogare le rate trimestrali anticipate rapportandole alla misura del contributo relativo all'anno precedente (come peraltro consente il predetto art. 10 della legge regionale n. 68 del 1983), si era determinato a concedere alle aziende stesse dei semplici acconti. Nel 1986, quando furono disponibili i parametri certi per la quantificazione dei contributi in questione, è risultato che molte aziende, per il triennio considerato, avevano goduto di acconti talvolta notevolmente superiori rispetto all'importo dei contributi effettivamente spettanti a consuntivo. Il fenomeno si è rivelato con particolare evidenza nel settore delle aziende pubbliche di trasporto urbano, ove le eccedenze variano, per citare qualche esempio, dagli 8 miliardi di lire circa dell'A.M.T. di Catania ai quasi 23 miliardi di lire per l'A.M.A.T. di Palermo. Tale situazione, tenuto conto dei riflessi negativi sulla finanza regionale conseguenti ai predetti esborsi di somme non dovute, non poteva che comportare il recupero dei maggiori contributi erogati, in un'unica soluzione e con aggravio di interessi legali e risarcimento per svalutazione monetaria, azioni che in effetti lo

Assessorato ha esercitato nel corso del 1987 (10) (11).

Il disposto recupero ha ovviamente causato crisi di liquidità presso le aziende suddette, per ovviare alle quali il Governo regionale ha presentato, in data 5 novembre 1986, un apposito disegno di legge (n. 114), contenente norme finalizzate, da un lato, alle opportune modifiche dei meccanismi di determinazione del contributo preventivo d'esercizio e, dall'altro, ad una graduale forma di recupero delle somme corrisposte in eccedenza negli anni passati, con

-
- (10) In effetti l'Amministrazione, in un primo momento, palesò l'intendimento di procedere al recupero delle somme erogate in eccedenza facendo ricorso al disposto dell'art. 10, 4° comma, della l.r. n. 68/1983, in base al quale gli importi dei contributi, determinati secondo i criteri fissati nella predetta norma, eventualmente corrisposti in eccedenza, sono conteggiati quali acconti su quelli relativi all'esercizio successivo. Tale interpretazione, però, è stata contrastata dalla Corte rilevando che tale disposizione doveva essere riferita esclusivamente alle eventuali eccedenze scaturite fisiologicamente dalla applicazione dei parametri di calcolo previsti dalla legge, mentre l'eccedenza in questione era stata provocata dai criteri di larga approssimazione utilizzati negli anni suddetti dallo Assessorato per la liquidazione dei contributi. A seguito di tale intervento l'Amministrazione si è adeguata nel senso di cui al testo.
- (11) Per l'A.M.A.T. di Palermo i recuperi sono stati effettuati, con D.A. n. 6 del 22 febbraio 1987, per 22.926.920.095 relativi all'eccedenza di contributi anni 1982-1984 e, con D.A. n. 111 dell'1 aprile 1987, per interessi e svalutazione monetaria pari a 7.043.511.540. Per l'A.M.T. di Catania ai recuperi si è provveduto, con D.A. n. 3 del 23 gennaio 1987, per 7.600.840.062 di eccedenze di contributi anno 1984 e, con D.A. n. 147 dell'8 aprile 1987, per interessi e svalutazione, pari a 2.876.335.779.

esclusione del pagamento di interessi.

Per quanto riguarda più propriamente la gestione del "fondo regionale dei trasporti" di cui alla legge 10 aprile 1981, n. 151 e alla citata legge regionale n. 68 (12), si deve riscontrare, come si rileva dalla tavola 32, un discreto tasso di attivazione finanziaria globale (74,1%), che, però, è influenzato maggiormente dai pagamenti di spesa corrente (85,7%) e, in maniera meno marcata, dalla gestione degli investimenti (44,6%). Appena sufficiente si rivela, infine, il tasso di smaltimento dei residui (35,6%).

Peraltro, l'analisi finanziaria della rubrica 5 mette in luce due fenomeni tra loro contrastanti: infatti, da una parte, i residui passivi di nuova formazione (che nel 1985 aveva raggiunto i 64.373 milioni) hanno registrato nel 1986 un dato pari a 43.322 milioni; dall'altra, una lievitazione notevole hanno subito le economie di spesa accertate a fine esercizio in 28.348 milioni, a fronte dei 290 milioni registrati nel 1985.

(12) E' da segnalare, peraltro, una estrema lentezza dei trasferimenti statali destinati al comparto: infatti, sui capitoli d'entrata 3843 e 3844 si registrano residui attivi per somme da versare pari, rispettivamente, a 309 e 34 miliardi, mentre le somme effettivamente versate nell'esercizio alla Regione ammontano ad appena 46 miliardi.

Relativamente all'Azienda siciliana Trasporti, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1986 evidenzia un disavanzo di gestione di 58,4 miliardi che, pertanto, registra, rispetto al risultato dell'anno precedente (disavanzo di 54,6 miliardi), un incremento di circa il 7%. Tale dato, pur essendo in linea con le tendenze dell'ultimo biennio (13), tuttavia non è certo sintomo di quell'azione di riequilibrio gestionale voluta dalla legge n. 68 e più volte auspicata da questa Corte in precedenti relazioni. Tale considerazione trova conferma negli altri dati del bilancio dell'Azienda che mettono in luce un rapporto sempre abnorme tra proventi (28,7 miliardi) e spese (96,2 miliardi), una onerosa incidenza, pari al 66,3%, dei costi per il personale (63,9 miliardi) sulla spesa complessiva, nonché una notevole lievitazione degli oneri finanziari da 735 a 1.443 milioni. Tale ultimo dato, originato in buona parte dal costo delle anticipazioni bancarie cui l'Azienda deve far ricorso per ovviare ai ritardi nell'erogazione dei contributi di esercizio da parte dello

(13) Negli anni antecedenti al 1984, si erano, invece, registrati notevoli incrementi del disavanzo, come avvenne nel 1983 quando la lievitazione fu del 38% circa.

Assessorato, è da mettere in relazione anche con quanto segnalato nell'anno precedente (14) circa l'eccessiva onerosità della nuova convenzione di cassa col Banco di Sicilia. In merito si deve, peraltro, segnalare che il legislatore regionale, facendosi evidente carico del problema, ha disposto, con l'art. 5 della legge regionale 10 marzo 1987, n. 9, che "i tassi da applicare alle anticipazioni contrattuali e alle eventuali anticipazioni straordinarie da concedere a favore degli enti pubblici regionali o vigilati dalla Regione... dovranno essere allineati alle migliori condizioni di mercato e comunque non superiori al 'prime rate' A.B.I."

3.13.3 - Gestioni fuori bilancio

L'art. 1 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46 istituì presso l'I.R.F.I.S. un fondo di rotazione a gestione separata destinato al finanziamento delle iniziative turistico-alberghiere indicate dalla legge stessa, fondo che si configura come una tipica gestione fuori bilancio autorizzata da legge speciale, ai sensi dell'art. 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

(14) v. Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale per l'esercizio 1985, pagg.289 e segg.

Per molti anni i rendiconti della gestione non sono stati presentati, anche perchè l'I.R.F.I.S., ripetutamente sollecitato in tal senso, affermava di non essere tenuto a tale adempimento. Dopo che la locale Sezione giurisdizionale di questa Corte ha individuato nello Assessore regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti l'organo assoggettato all'obbligo di presentazione del rendiconto previsto del 2° comma dell'art. 9 della citata legge 1041/1971, i conti sono stati tutti regolarmente presentati, fino a quello concernente l'esercizio finanziario 1985.

Quest'ultimo presenta i seguenti dati significativi:

| | |
|--|-------------------------|
| Consistenza del fondo al 31 dicembre 1984 | £. 3.119.199.177 |
| Versamento in entrata del bilancio regionale capitolo 3688 | £. 230.185.947 |
| Consistenza del fondo al 31 dicembre 1985 | £. <u>2.889.013.230</u> |

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI IN SICILIA
NEGLI ANNI 1985 E 1986 E VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI**

Tavola 30

| TIPO DI ESERCIZIO | NAZIONALITA' | S I C I L I A | | | |
|-------------------------|--------------|---------------|-----------|--------------|--------|
| | | PRESENZE | | VARIAZIONI % | |
| | | 1985 | 1986 | 1985 | 1986 |
| ALBERGHIERI | ITALIANI | 4.511.385 | 4.799.302 | 207.917 | 7,53 |
| | STRANIERI | 2.775.124 | 2.779.427 | 4.303 | - 2,07 |
| | TOTALI | 7.286.509 | 7.578.729 | 292.220 | 3,66 |
| EXTRALBERGHIERI | ITALIANI | 1.119.320 | 1.066.519 | 52.809 | - 2,50 |
| | STRANIERI | 207.467 | 320.091 | 21.624 | 0,83 |
| | TOTALI | 1.416.795 | 1.386.610 | 30.185 | - 1,82 |
| TOTALI | ITALIANI | 5.630.713 | 5.865.821 | 235.108 | 5,38 |
| | STRANIERI | 3.072.591 | 3.099.518 | 26.927 | - 1,80 |
| | TOTALI | 8.703.304 | 8.965.339 | 262.035 | 2,73 |

FONTE: Assessorato Regionale del Turismo, Comunicazioni, Trasporti.

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPIANTI RICETTIVI REGIONALI GESTITI DA PRIVATI Tavola 32

| LOCALITA' | TIPOLOGIA | CANONE ANNUO | SCADENZA CONTRATTO | NOTE |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------------|----------|
| ALCAMO: N. BONIFATO | A | 380.000 | 1998 | 1) 4) |
| CASTELNUOLA | A (III CAT.) | 1.100.000 | 1994 | 3) 4) |
| ETNA: LA MONTAGNOLA | B.A. | 240.000 | 1994 | 2) 4) 5) |
| TORRE DEL FILOSOFO | P.R. | 1.932.000 | 1998 | 3) |
| FALCOMARA | A | 980.000 | 1985 | 2) 4) |
| FLORESTA | A (III CAT.) | 3.180.000 | 1992 | 2) |
| GIARRE | P.R. | 1.200.000 | 1996 | 3) |
| GIBILMANNIA | A | 4.100.000 | 2006 | 1) |
| PANTELLERIA | V.T. | 1.300.000 | 1997 | 1) 4) |
| PERGUSA | P.R. | 650.000 | 1986 | 3) 4) |
| PIAZZA ARMERINA | P.R. | 2.200.000 | 1986 | |
| SOLUNTO | A (II CAT.) | 25.300.000 | 2001 | 3) |
| ENNA | V.T. | | | 2) |
| ERICE | P.R. | 4.600.000 | | |
| LEVANZO | V.T. | 8.050.000 | 1992 | 3) |
| LINGUAGLOSSA | A | 720.000 | | 2) 4) |
| MISTRETTA | P.R. | 918.000 | | 4) |
| PATERNO' | | | | 6) |
| PIANA DEGLI ALBANESEI | | | | |
| TAORRINA | | | | |
| FAVIGNANA | | | | |

LEGENDA "A" - Alberghi; "V.T." - Villaggio Turistico; "B.A." - Rifugio Alpino; "P.R." - Posto di ristoro.

1) Manutenzione ordinaria e straordinaria a carico dell'Assessorato Turismo.

2) Manutenzione straordinaria a carico dell'Assessorato Turismo.

3) Manutenzione ordinaria e straordinaria a carico dei gestori.

4) E' in corso la rivalutazione del canone da parte dell'U.T.E.

5) Il rifugio "LA MONTAGNOLA" è stato demolito da un'eruzione.

6) Si attende l'espletamento della gara per l'affidamento in gestione.

FONTE: Assessorato Regionale del Turismo, Comunicazioni, Trasporti.

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 32

FONDO REGIONALE DEI TRASPORTI - ESERCIZIO FINANZIARIO 1986

| Spese | COMPETENZA | | RESIDUI | | TOTALE GENERALE | |
|---------------|-------------------|-------------------------|----------------|------------------------|-----------------|-------------------------|
| | Stanziamen- ti | Pagamenti % | Disponibilità | Pagamenti % | Disponibilità | Pagamenti % |
| TITOLO I (1) | 259.892 | 229.345 88,2 | 9.666 | 1.857 19,2 | 269.558 | 231.202 85,7 |
| TITOLO II (2) | 13.509 | 12.750 97,6 | 92.214 | 34.443 37,3 | 105.723 | 47.193 44,6 |
| TOTALI | 273.401 | 242.095 88,5 | 101.880 | 36.300 35,6 | 375.281 | 278.395 74,1 |

(1) Capitoli 48615, 48618, 48619 e 48620

(2) Capitoli 88870, 88873, 88874, 88875 e 88876

3.14- AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI DELLA REGIONE SICILIANA

Il conto consuntivo del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1986 registra previsioni definitive di spesa per 102.181 milioni che, confrontate con quelle dell'esercizio precedente (88.835 milioni) evidenziano un incremento del 15% circa.

I pagamenti complessivi sulla competenza sono ammontati a 22.331 milioni (21,8% dei relativi stanziamenti), mentre i residui passivi di nuova formazione sono stati pari a 47.183 milioni (- 7,3% rispetto all'esercizio precedente). Un notevole incremento rispetto all'omologo dato del 1985 (+ 58,5%) hanno registrato le somme che a fine esercizio hanno costituito economie di spesa (32.036 milioni).

Il contributo a pareggio del bilancio, erogato dall'Assessorato dell'Agricoltura e Foreste (capitolo 56901), è stato incrementato, rispetto al 1985, da 69.705 milioni a 70.862 milioni (+ 1,65%).

Anche nel 1986 l'Azienda, oltre a svolgere i tradizionali compiti (creazione e salvaguardia del bosco e difesa del suolo), ha curato, in modo peraltro soddisfacente, la creazione di nuove oasi di verde, la manutenzione di aree di particolare interesse ecologico, paesaggistico e naturalistico, nonché altre azioni finalizzate alla tutela ed alla salvaguardia della natura.

In particolare, tra gli interventi più rilevanti, occorre segnalare i seguenti:

- a) lo stanziamento di 12 miliardi di cui al capitolo 1119, destinato a spese per lavori colturali e per la manutenzione delle foreste, comprese quelle per la lotta antiparassitaria, è stata quasi interamen

- te impegnato per il finanziamento di 36 progetti. I pagamenti disposti (6.145 milioni) hanno fatto registrare un tasso di attivazione finanziaria pari a circa il 50%;
- b) per la prevenzione e lotta contro gli incendi, sono stati finanziati 29 progetti comportanti una spesa di 10.000 milioni pari all'intero stanziamento del capitolo 1120;
- c) sono stati finanziati 79 progetti di opere di manutenzione dei boschi e per la prevenzione degli incendi, da affidare a cooperative di giovani costituite ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 18 agosto 1978, n. 37. Sullo stanziamento di bilancio (capitolo 1135 - 5.843 milioni), sono stati assunti impegni di spesa per 4.114 milioni; di conseguenza, hanno costituito economie 1.729 milioni. Irrilevanti sono stati i pagamenti disposti in conto competenza (454 milioni) e modesti quelli in conto residui (1.703 milioni su una disponibilità di 4.110 milioni);
- d) per la costruzione e riparazione di opere edili e per la viabilità sono stati finanziati 50 progetti utilizzando quasi interamente lo stanziamento di bilancio (capitolo 2001, 4.500 milioni), ma i pagamenti disposti non hanno superato il 9% (401 milioni);
- e) infine, gli interventi per la ricostituzione di boschi deteriorati e distrutti da incendi e per rimboschimenti hanno comportato, a fronte di uno stanziamento (capitolo 2005) di 22.000 milioni, assunzione di impegni di spesa pari a 21.835 milioni per il finanziamento di 37 progetti; anche in questo caso l'importo dei pagamenti si è rivelato alquanto modesto (2.195 milioni, pari al 10% circa).

Tra gli interventi volti alla costituzione di aree di interesse naturalistico (capitolo 2024) si segnalano la spesa di 300 milioni per

la realizzazione di infrastrutture nell'area di interesse naturalistico "Pantalica", nonché l'approvazione di un progetto di 1.310 milioni per lavori di ricostruzione di immobili, per la formazione di un giardino mediterraneo e per il recupero ambientale della riserva naturale dello "Zingaro".

Utilizzando lo stanziamento di 3.000 milioni (capitolo 2044) iscritto in bilancio ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 18 febbraio 1986, n. 2, sono state approvate 4 perizie di rimboschimento su terreni delle province di Palermo, Catania e Messina.

Ha, invece, costituito a fine esercizio economia di spesa lo stanziamento di 2.000 milioni (capitolo 2040) destinato ad opere edili e di viabilità, nonché al ripristino dei boschi distrutti o deteriorati dalla eruzione dell'Etna del 1983.

L'ESTENSORE

(Maurizio GRAFFEO)



IL PRESIDENTE

(Rosco TINNIRELLO)

